LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 00	16 25	5 50
Estero (unione postale)	55 00	28 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, sen flostar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - necrologie Lire 1 50 - Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A MEZZANOTTE DEL 31 GENNAIO

come abbiamo già annunciato, scade il tempo utile per concorrere ai **350 premi** per parecchie migliaia di lire in contanti.

Abbonatevi, perciò, alla **STAMPA: Lire 16,50** all'anno.

Anche quelli il cui abbonamento non scadesse in questo mese concorrono ai premi se lo rinnovano prima della mezzanotte del *31 gennaio:* naturalmente la scadenza rimane inalterata.

Per esempio: chi rinnova in questo mese l'abbonamento che scade in febbraio, riceverà il giornale fino a febbraio del 1905.

La **STAMPA** è il giornale più diffuso del Piemonte; una sola sua edizione, quella del mattino, ha una tiratura superiore a quella degli altri giornali di Torino.

Abbonamento alla **STAMPA** e alla **STAMPA SPORTIVA,** per l'anno 1904, Lire **20,50.**

I ricevimenti ufficiali di Capodanno

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Al Quirinale.

Roma, 1, ore 23.5.

Nonostante il tempo piovoso che si ebbe durante quasi tutta la giornata, l'animazione che presentavano oggi la città e i dintorni era veramente quella di una gran festa: affollatissimi i teatri per le *matinées* e tutti i pubblici ritrovi.

Alle 15,30 cominciarono in Quirinale, come era stato annunciato, i ricevimenti dei dignitari di Stato. Molta gente sulla piazza attendeva il passaggio delle carrozze che conducevano le rappresentanze a Corte.

I primi ad essere ricevuti nella gran sala del Trono, dal Re e dalla Regina, circondati dai personaggi delle loro Case civili e militari, furono i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata, Sarazco, Rudinì, Bianchieri e Visconti-Venosta, che rimasero soli per una mezz'ora circa con i Sovrani.

Alle ore 13,50 del Senato e da Montecitorio, scortate da drappelli di carabinieri a cavallo, partirono in carrozze le Presidenze e le rappresentanze del Senato e della Camera, che vennero introdotte al cospetto dei Sovrani dal conte Giannotti.

La rappresentanza del Senato era composta, oltre che dal presidente Saracco, da Biscaretti, Canonico, Lucchini Giovanni, Finali, Di Prampero, Barracco, Giorgi, Arrivabene, Visconti, Mirri, Chiala, Astengo, Mariotti, Taverna e D'Ancona.

Della Presidenza della Camera presero parte al ricevimento, oltre al presidente Biancheri, i vice-presidenti De Risien e Tommasi, i segretari De Marinis, Lucifero, Bruzi, Podestà, Riccio, Cirmeni, i questori Giordano-Apostoli e Biscaretti, Mancovano i vice-presidenti Marcora e Paliotti, i segretari Carissi-Maynoi e Miraglia. Della Commissione della Camera fecero parte Matteucci, Ventura, Inzani, Miaglia, Calleori-Pisanelli, Campus-Serra. Si erano scusati, per motivi di salute, Saili, Rocca Fonsa e Valeri.

Nel suo breve discorso, Biancheri, dopo aver espresso al Sovrano le rispettose felicitazioni della Camera, ha soggiunto: « Noi abbiamo accompagnato Vostra Maestà nel suo recente viaggio coi nostri voti; la rappresentanza nazionale è riconoscente alla Maestà Vostra delle dimostrazioni di simpatia e di ammirazione che le furono rese, durante specialmente agli alti pregi che le nazioni straniere riconobbero in Vostra Maestà, che è nostro vanto e nostro orgoglio. La Camera si è potuta compiacere con Vostra Maestà della migliorate condizioni economiche del nostro Paese e del crescente sviluppo delle sue forze. »

Ha terminato dicendo che la Camera continuerà a lavorare con lena all'assestamento del pubblico bene.

Dopo che i presidenti dei due rami del Parlamento ebbero espresso ai Sovrani gli auguri che per essi e per la Famiglia Reale facevano i rappresentanti della nazione, e dopo che il Re ebbe con brevi parole ringraziati i due capi delle rappresentanze, si formarono nell'ampio salone due circoli, uno attorno al Re a destra, l'altro a sinistra intorno alla Regina.

Attorno al Re erano, dei deputati, Giordano-Apostoli, De Risien, Biscaretti, Annani, Riccio, Cirmeni, Chimienti.

La regina Elena indossava una elegantissima toletta con lungo strascico in giallo oro e seta, guernita di trine bianche. Aveva un gran manto reale in broccato giallo ricamato in oro. In testa portava un gran diadema di brillanti e al collo una lunga collana pure di diamanti alternati con un ricco giro di graziosi nodi di Savoia, in diamanti anch'essi.

Il Re vestiva la grande uniforme di generale supremo.

Con ciascun deputato i Sovrani ebbero parole gentili per le regioni da essi rappresentate. Il Re espresse ripetutamente tutta la sua ammirazione per la prodigiosa laboriosità di Biancheri; si informò delle esequie di Zanardelli e disse che la sua morte gli aveva destato una grande impressione, tanto più che non la prevedeva così imminente. Si informò dei funerali di Brescia, degli intervenuti e dei parenti lasciati da Zanardelli. Conferì che aveva sempre ignorato che Zanardelli avesse un fratello, e cui, per altro, l'estinto non aveva mai fatto cenno. Espresse un vero rammarico per l'accasamento da cui fu colto Cocco-Ortu e pregò Campus-Serra di porgergli i suoi saluti.

Con Riccio parlò degli Abruzzi, di cui ha un grato ricordo, e dei francobolli Michetti, mostrandosene entusiasta ed esprimendo la speranza che buona riesca la riproduzione, e che siano ben accolti dal pubblico.

Torrigiani approfittò dell'occasione per dire che le monete di nichelio non erano belle, ed il Re, sorridendo, e quasi per dare altro giro al discorso, aggiunse che le monete di argento però da una lira erano bene riuscite.

Con Cirmeni ricordò Taormina, ove sbarcò improvvisamente (perchè colto da una tempesta mentre era su una torpediniera), e di cui serba un'impressione come un sogno.

Con De Marinis si congratulò della sua prossima nozze e gli fece i più affettuosi auguri di felicità.

La regina Elena parlò con viva soddisfazione delle sue bambine, che crescono in bellezza e in salute. Avendo saputo che l'on. Bracci trovava da Siena, gli parlò delle feste fatte di quella città e del suo desiderio di assistervi. A Matteucci domandò notizie della sua artistica Lucca. Con Biscaretti parlò gentilmente della sua figliuola.

Il Re si occupò anche della Biblioteca di Firenze, testè visitata, e si informò di quella della Camera, e consigliò di ordinarla come nell'Archivio di Berlino. De Marinis e Riccio parleranno del modo di catalogare in uno presso la biblioteca della Camera.

Il Re, trattenendosi col senatore Biscaretti intorno al *raduno*, gli ha mostrato la sua compiacenza, aggiunto che terrà alcune conferenze sull'importante argomento.

Coi senatori Mirri e Taverna si compiacque delle migliorate condizioni del generale Mazzacapo.

A Biscaretti, il Re domandò se il vecchio Biancheri proprio non soffrirà per il freddo e la cattiva stagione.

L'on. Biscaretti colse l'occasione per ringraziare il Re della coppa data per le regate di crociera da Spezia a Nizza.

La Regina si è rallegrata col senatore Arrivabene della Società femminile di previdenza fra i contadini ed operai costituita a Bozzolo, ed ha parlato con Lucchini della bellezza artistiche di Vienna.

Al senatore Vischi disse che Roma è una città delle meno calde e che durante l'estate i colli del Lazio potrebbero essere vere stazioni climatiche. Al senatore Arrivabene la Regina ha detto: « Sa, conte, stamane la nostra mamma è venuta a trovarci, e Jolanda le corse incontro, gettandosele al collo, dicendo: « Buon anno, nonna! » Ed ha soggiunto che ambedue le Principessine stanno ottimamente.

Il Re, ripeto, parlò con tutti i presenti e la nota dominante di ogni colloquio fu la perdita di Zanardelli. Poche, anzi quasi nessuna allusione politica venne fatta dal Sovrano e dai personaggi intervenuti al ricevimento.

Dopo le rappresentanze della Camera e del Senato i Sovrani ricevettero i ministri ed i sottosegretari di Stato.

Il loro ricevimento durò 21 minuti e fu cordialissimo. I Sovrani si intrattennero affabilmente con Giolitti e con ogni altro ministro, parlando di argomenti riguardanti le provincie di ognuno. Il Re espresse nuovamente il suo dolore per la morte di Zanardelli, dicendo che il Paese aveva fatto una grave perdita.

Si compiacque del proficuo lavoro legislativo di questo scorcio di sessione; e, parlando dell'accordo commerciale con l'Austria, espresse l'augurio che si ne possa concludere uno definitivo.

Si rallegrò dei felici risultati della conversione della Rendita 4 1/2 0/0; e si disse lieto dell'allacciamento delle due stazioni di Roma. Infine disse che quelle che si chiamano vacanze, per i ministri non lo sono, perchè essi debbono preparare nuovi e buoni progetti per il Parlamento.

Venne notata nei ministri una novità: essi, cioè, avevano il *frack* dell'uniforme completamente abbottonato, che così si presenta più elegantemente.

Al passaggio dei Sovrani, mentre si ritiravano nei loro appartamenti, dopo aver ricevuti anche i rappresentanti del Comune, della Provincia e dell'Università, facevano ala gli ufficiali della guarnigione in grande uniforme.

Al Palazzo Margherita.

I Collari dell'Annunziata, le deputazioni del Senato e della Camera, usciti dal Quirinale, si recarono alla villa Margherita, per recare gli auguri alla Regina madre.

La Regina madre vestiva una severa toletta di velluto nero guernita di pizzi neri; in testa aveva un diadema di brillanti, da cui partiva un lungo velo nero. Gioiventù sulla schiena. Portava al collo gli inseparabili monogrammi giri di perle.

L'on. Biancheri nelle brevi parole proferite si rivolse molto al cuore della Sovrana, ricordando il caro defunto, e nel culto del quale — disse il presidente della Camera — noi troviamo una ragione di raddoppiato affetto con Vostra Maestà. »

A questo punto Biancheri era veramente commosso: aveva gli occhi lucidi, e così pure la regina Margherita, che poi si dominò e rispose a conversare coi deputati. Rivolgendosi a Biscaretti, gli parlò, in piemontese, di Torino; gli chiese notizie delle sue figliuole; poi parlò di automobili, compiacendosi dei continui progressi dell'industria automobilistica italiana.

Biancheri, dopo aver espresso alla Regina i sentimenti di devozione e di riverenza che la Camera ed il Paese nutrono per l'augusta donna, ricordò le ansie del popolo italiano durante il viaggio di lei nelle regioni del Nord, e la soddisfazione di vederla ritornata più florente. La Regina, commossa, non potè che dire poche parole di ringraziamento. Si trattenne poi in breve colloquio con i varii deputati e senatori.

Disse a Biscaretti, parlando delle sue nipotine: « Quando sono tutte e due insieme, non posso fare una carezza a Matilde senza destare la gelosia di Jolanda, che quasi vuole riservato a se solo il diritto di accarezzare la sorellina. »

Un pranzo al Quirinale.

Questa sera al Quirinale ebbe luogo un pranzo di 75 coperti, offerto dai Sovrani ai ministri e dignitari dello Stato.

Alla destra della Regina sedevano: Biancheri, la principessa Vivaro, Giolitti, la duchessa Sforza-Cesarini, il generale Pedotti, la contessa Miari, il senatore Pagano, il generale Brusati, il senatore Cardona, il duca di Terranova, il conte Rasponi, il generale Di Majo, il tenente-colonnello De Paoli, il comm. Leonardi, il conte Bruschi, il maggiore Ubaldi, il capitano di guardia al Quirinale, un tenente dei carabinieri.

A sinistra: Di Rudinì, la contessa Rasponi, Tittoni, la contessa Bruschi, Mirabello, Rava, Finali, il generale Bescosi, il principe Don Felice Borghese, il principe Vivaro, il conte Brambilla, il comm. Lamberini, il colonnello Malvezzi, il principe Di Teano, il marchese Scosia, il marchese Gavotti, il duca di Fragnito, il capitano Alessandro.

Alla destra del Re erano: la contessa di Trinità, Sarazco, la principessa Sannino, Rocchetti, la duchessa di Terranova, Orlando, Ilattani, il generale Saletta, il conte Giannotti, l'on. Sonnino, l'avvocato generale Bacci, il principe di Biuggiano, il marchese Boren, il conte della Trinità, il maggiore Tonini, la marchesa Calabrini, il dottor Quirico. Alla sinistra: la marchesa Calabrini, Visconti-Venosta, donna Grazioli, Lazzati, la principessa Biuggiano, Tedesco, Stelluti-Scala, Fonzio-Vaglia, Ruspini, il generale Mazza, il generale Avogadro, il duca Sforza-Cesarini, monsignor Lanza, il conte Miari, il tenente-colonnello Palieri, il conte Tonzoni, il maggiore De Raymondi.

All'Ambasciata di Francia.

Il discorso di Barrère sul riavvicinamento franco-italiano.

In occasione del Capodanno la colonia francese si è riunita al Palazzo Farnese. Il presidente della Camera di commercio francese, signor Martel, ha pronunziato un discorso di circostanza, al quale l'ambasciatore signor Barrère ha risposto ringraziando e affermandosi con compiacenza sul riavvicinamento franco-italiano, esprimendosi testualmente così: « Di questa opera di amicizia, che ogni giorno viene consolidandosi, io fui uno degli artefici e niente più. L'onore aperta doppiezza alle elevate intelligenze, che da questo lato della frontiera hanno lavorato senza tregua per ristabilire la fiducia fra i due popoli, per ricreare ciò che doveva unirli e per prevenire ciò che poteva dividerli; e, dal lato della Francia, è assistito all'opera di Stato che da sei anni dirige, con mano ferma e sicura, la politica estera e vi consacra completamente le sue forze ed il suo ingegno che deve rendergli omaggio. Non si fa nulla di buono da sè soli. »

« La diplomazia di un ambasciatore vale quanto vale la politica del suo Governo. Ed è perchè la politica del mio Governo non si è mai cercato un istante nel suo intento di rendere sempre più saldi i vincoli di amicizia delle due grandi nazioni latine, che io ho potuto utilmente cooperare al raggiungimento dei suoi propositi.

« Il segreto del successo di questi sforzi è semplice ed è consistito da un lato e dall'altro nel mettere in avvenza gli interessi e le simpatie naturali dei due popoli. E ne è vero che i vincoli più duraturi sono quelli che si fondano sull'accordo base intimo del sentimento e dell'interesse nazionale, può dirsi che l'amicizia della Francia e dell'Italia occupi il primo posto fra gli accordi delle nazioni.

« L'anno testè decorso ne ha recato la prova inoppugnabile. Voi foste testimoni, signori, delle belle feste che ebbero luogo in occasione del centenario dell'Accademia di Francia a Roma, come Parigi, volle ritornare lo splendore. Il ministro della pubblica istruzione, l'Istituto, e quanto la Francia noverа di eletto fra i suoi artisti ed i suoi scienziati, erano accorsi a Roma per onorare questa Accademia, insieme veneranda e giovanissima, e ricordare a coloro che l'abitano quanto s'attende da essi. Io non ho bisogno di dirvi quale accoglienza trovarono le Roma questi ospiti e quali prove di simpatia reale e popolare riceveranno, delle quali riportarono a Parigi un prezioso ricordo.

« Ma lo splendore di queste feste fu anche superato dalle dimostrazioni alle quali la visita a Parigi delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia diede luogo al di qua ed al di là delle Alpi. Voi conoscete il grandioso ricevimento che fecero loro, unanimi, i francesi. Il giorno in cui le loro Maestà attraversarono la nostra capitale, salutate dalle acclamazioni di un intero popolo, il cuore delle due nazioni ha battuto all'unisono. Esse hanno raddoppiato senza riserva ciò che i loro uomini di Stato avevano preparato, ed allora è sembrato che la loro amicizia riposasse ormai non più soltanto sull'accordo dei rispettivi Governi, ma sul consenso popolare.

« E' per queste ragioni, signori, che l'anno 1903 ha aggiunto alla storia delle relazioni fra l'Italia e la Francia una delle sue pagine più belle; e, come per ben marcare lo spirito che le caratterizza, esso termina colla firma di una convenzione di arbitrato. Questa pagina era troppo bella per non rilevarne qui il valore dinanzi a voi. »

Rievoca la figura di Gambetta, che vent'anni fa cessava di vivere a Ville d'Avray, e dice: « Se noi possiamo considerare non senza orgoglio ciò che egli fu, i nostri amici italiani possono anche pensare a lui con una certa fierezza. Il sangue francese ed il sangue italiano si erano mischiati in parti eguali nello stesso crogiuolo per fare di Gambetta un tipo magnifico della razza latina. »

E termina: « Signori, se il suo nome doveva essere pronunziato, era in un'occasione come questa, nel momento in cui noi inviamo negli stessi voti di felicità il Presidente della Repubblica e gli augusti Sovrani di questo paese. »

Le parole dell'ambasciatore sono state accolte da calorosi applausi.

Gli intervenuti al ricevimento si sono poscia recati nei saloni dell'ambasciatrice per presentare gli omaggi e gli auguri di Capodanno alla signora ed alla signorina Barrère.

La *Tribuna*, lodando il discorso di Barrère, dice che le sue parole, opportune, costituiscono la consacrazione finale del nuovo punto di partenza delle relazioni franco-italiane. Nota che è questa la prima volta nella storia che l'Italia e la Francia procedono di pari passo nelle condizioni di una perfetta e reciproca uguaglianza, e dice che le due nazioni possono ravvicinarsi giovarsi senza che una abbia bisogno dell'altra, e questa è la migliore garanzia per la loro futura armonia. Conclude che non è senza significato, e avrà di effetto nella storia dell'umanità, che due grandi nazioni liberali siano amiche fra di loro, e con una terza, e che, durando solide la Triplice e la Duplice, vi sia meno accordo fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, contro delle Potenze occidentali.

Il signor Nisard, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha ricevuto anch'egli oggi la colonia francese ecclesiastica e i rappresentanti di varie Comunità religiose.

Alle due Ambasciate francesi erano sventolavano i colori della nazione francese.

A Parigi.

Parigi, 1, ore 18,28.

Stamane, come di consueto, i maggiorenti della colonia italiana si recarono a presentare gli auguri di Capodanno al conte Tornielli. Vi erano il presidente della Camera di commercio e di altre istituzioni italiane e tutti i presidenti delle Associazioni operaie. Tornielli pronunziò patriottiche parole, esortando i convenuti alla concordia ed avere sempre in cima ai pensieri la patria. La Musica della *Lira Italiana* sul cortile suonò gli inni patriottici.

I ricevimenti ufficiali di Zino hanno avuto luogo stamane, col consueto cerimoniale. I primi ad essere ricevuti furono gli ambasciatori ed i ministri, a nome dei quali ha presentato gli auguri il presidente Loubet il nunzio pontificio monsignor Lorenzelli, il quale ha constatato che l'anno 1903 legò il mondo alla pace internazionale, a cui la Francia ha contribuito potentemente.

Il nunzio ricordò l'emozione profonda del mondo civile all'annunzio della scomparsa della grande figura di Leone XIII, che ha così nobilmente difeso, durante i suoi 25 anni di pontificato, i più alti interessi dell'umanità. Il nunzio terminò esprimendo i suoi voti per il presidente e per la Francia.

Loubet rispose che la Francia non dimentica che la pace internazionale è dovuta alla saggezza dei Governi, di cui è lieto di salutare gli eminenti rappresentanti. Non è a questa saggezza e per la volontà di prevenire le possibili cause di conflitto che si devono le recenti Convenzioni che della grandi Potenze aderenti completamente ai principii immutabili che dominano la politica estera della Francia, hanno firmato col Governo della Repubblica? Una manifestazione simile avrebbe rallegrato il nobile cuore del Pontefice che durante un quarto di secolo ha osservato attentamente tutte queste evoluzioni morali da cui poteva attendere un sì gran vantaggio per l'umanità. Loubet dice che non fu estraneo al dolore cagionato dalla scomparsa di questa grande figura.

Dopo gli ambasciatori ed i ministri, il Presidente ha ricevuto varie delegazioni: quella del Consiglio municipale di Parigi, del Consiglio di Stato, dell'Ordine della Legione d'onore, della Corte di Cassazione, della Corte dei conti, della Corte d'Appello, dell'Istituto di Francia e del clero di tutte le confessioni.

Il ricevimento delle deputazioni militari, comprendente un gran numero di ufficiali di tutte le armi, ha chiuso la serie, ed è finito verso le ore 11.

Alla Corte tedesca.

Berlino, 1, ore 14,10.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo nella cappella del Palazzo Reale un servizio divino, seguito poscia da un breve ricevimento nella sala Bianca, cui presero parte le personalità intervenute al servizio divino, che presentarono gli usuali auguri di Capodanno alle Loro Maestà.

Assisteranno al servizio le LL. MM., i Principi e la Principessa della Casa imperiale, nonchè gli altri Principi e Principesse presenti a Berlino.

Gli alti dignitari di Corte, i generali e gli aiutanti di campo, le dame dell'Imperatrice, i feld-maresciallì, i cavalieri dell'alto Ordine dell'Aquila Nera, ed altre personalità civili e militari, tutte in grande uniforme e decorazioni, erano nella cappella in apposito tribuno loro riservato.

Un denigratore di monsignor vescovo Gioachino Pecci.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

La *Tribuna* pubblica una lettera segreta di monsignor Pecci, che fu poi Leone XIII, del commissario di Perugia, che aveva qualche cosa da far dimenticare nella condotta del Pecci tenuta nei passati rivolgimenti, e per la quale nell'estate del 1850 corse la voce che il vescovo sarebbe stato richiamato a Roma e sospeso. Ma quando nel maggio del 1851 Pecci recossi di ritorno a Roma, il commissario, dubitando che egli in Corte potesse maligniosamente riferire contro di lui, scrisse al suo confidente o agente in Roma, l'avv. Mordino, la seguente lettera, in cui a margine era scritto: « *Riservatissima. Da bruciarsi.* »

« Questo monsignore arcivescovo, vennero di Perugia, che assolvè il direttore di polizia Orlandi del peccato da fare, che andasse a reclutamento i volontari nell'atto che partivano per la santa guerra dell'indipendenza, che fece gli onori al Giuberti invitandolo alla sua mensa episcopale e ordendogli la mano diritta, che festeggiò la Costituzione, la Costituente e la Repubblica, che accettò l'incarico di presentarsi al generale austriaco in deputazione con Evelino, marito della celebre marchesa Forensi, che si vergognò di illuminare le finestre al ritorno del Papa e non avrà avuto difficoltà però di preparare ed operare egli stesso i funali tricolori in tempo d'anarchia e d'andare in persona con un drappello di femmine vestite all'italiana fra una selva di bandiere costituzionali e repubblicane, ecc., monsignor Pecci verrà a Roma.

« Pretenderà senza dubbio d'essere anche egli una vittima della disgrazia e chiederà d'essere avuto in considerazione. Fin qui non farebbe danno ad alcuno, ma non è improbabile che si unisca con gli altri a dir male. Voi sapete quanto sia egli debole e pusillanime e conoscete che s'è ridotto di somministrare opportune notizie quando è stato interpellato. Forse non parlerà, ma, non sarebbe male farne prevenire il signor arciprete col mezzo della persona influente di cui voi potete disporre, accumulandogli le obbiezioni possibili e lo concludenti relative risposte. »

Demosteno Gnoli, commentando questa lettera, scrive: « La condotta tenuta dal Pecci durante la Rivoluzione non fu mai dimenticata da Pio IX e dal cardinale Antonelli, che perciò l'aveva sempre in sospetto. E' curioso intanto in questo retroscena vedere il futuro cardinale ribelle scrivere d'atti di liberalismo il futuro Leone XIII! »

Il successore dell'on. Zanardelli.

Ci scrivono da Brescia, 31:

Sul momento in cui la gravità della malattia dell'on. Zanardelli fece sfumare anche nei più ottimisti ogni speranza, come subito nei faccendieri della politica la preoccupazione riguardo alla persona più indicata che avrebbe dovuto sostituire l'eminente uomo di Stato.

Anzi vivente l'on. Zanardelli, al fecero dei nomi; ed ora che è morto, gli stessi nomi corrono sulle labbra e si discutono liberamente.

Il partito zanardelliano porterebbe nel Collegio d'Iseo l'avv. Ugo Da Como, attuale assessore comunale, già accennatovi nel Collegio di Lonato contro Ulisse Papa. Pare, ad ogni modo, accertato che alla candidatura Da Como verrà contrapposta quella del signor Cristoforo Tompini, ricco possidente del luogo.

Sarà indubbiamente una lotta accanita, sull'esito della quale riuscirebbe ora assai arrischiato ogni pronostico.

***

Ci telefonavano da Roma, 1, ore 23,20:

Notizie giunte da Brescia circa il probabile successore di Zanardelli nel Collegio d'Iseo, fanno ritenere che sia l'avv. Ugo Da Como, giovane assessore all'istruzione nel Comune di Brescia, che Zanardelli in un codicillo aveva designato suo esecutore testamentario qualora fosse mancato uno dei tre prescelti.

L'avv. Ugo Da Como fu competitore nel Collegio di Lonato dell'ex-deputato Ulisse Papa, quando questi conquistava, quattro anni fa, quel Collegio, rimasto vacante per la morte dell'onorevole Carpaneda.

Non si sa ancora se all'avv. Da Como i conservatori contrapporranno un loro candidato; ma è certo che fin d'ora non venne fatto alcun nome.

Ciò che dicono i difensori del dottore Secchi e della Bonetti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 1, ore 16.

Domani il *Resto del Carlino* pubblicherà una intervista di un suo redattore col deputato Borciani, difensore del dottor Secchi. Il difensore dichiara di aver trovato l'imputato sereno e con il desiderio di affrettare il dibattimento.

« Il processo chiarirà — disse il Borciani — molte cose che il pubblico ignora: i giornali si sbizzarrirono a costruire un romanzo che verrà distrutto dai fatti. Io ho ragione di credere ciò, innanzi alla luce dei fatti, la giustizia trionferà. Il processo si discuterà nell'aprile e fuori di Bologna: alcun ricorso però su tal punto non venne finora presentato alla Corte di Cassazione, e la Difesa attenderà le mosse della *Procura generale.* »

Il redattore del *Carlino* interrogò pure l'avvocato Genunzio Bentini, difensore della signora Bonetti. Egli disse che l'imputata ha nella sua tre condannate che allattano figli; perciò la sorta fa da madre. E' di umore variabile, e parlando di Tullio si scalta, piange, lo chiama « mio Nino », e si preoccupa di sapere cosa dice, del freddo che proverà, dell'odio che avrà per lui il processo. Di sè non si preoccupa, convinta com'è di morire presto.

Il lato destro del suo corpo è tutto paralizzato e la cefalea continua. L'infelice non rimpiange la libertà nè la vita allegra, solo pensa a Tullio; chiede se è inquieto e irritato contro di lei; dice che sarebbe lieta di avere un suo scritto, che riconoscerebbe dalla calligrafia, non sapendo leggere. La Bonetti non ha affetto per Linda nè per gli altri coimputati.

Entrando nel merito della causa, l'avvocato difensore aggiunge che l'Accusa, designando la Bonetti come isterica, la difende. « In queste parole c'è la misura vera della responsabilità della Bonetti, così limitata dalla profonda tabe nervosa che le obnubila la coscienza. Il sentimento di devozione a Tullio è tale in lei da arrivare a dire in istruttoria: « E' vero tutto quello che vuoi tu, Nino! », assumendo così a circostanze negate per mesi. »

L'avv. Bentini ritiene anch'egli che il processo non si farà a Bologna. « Quando un fatto — conclude — è stato oggetto di due campagne elettorali (giacchè i clericali portarono su quel terreno la lotta elettorale) deve aver lasciato nella pubblica opinione tante impronte di passionalità da ostacolare il passaggio alla giustizia. »

La situazione nell'Estremo Oriente

Invariata.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 19,45:

L'informazione secondo cui il ministro del Giappone avrebbe dichiarato che il suo Governo pazienterebbe fino al 31 gennaio e si crederebbe allora in diritto di prendere garanzie in Corea è, a dire della Legazione, completamente falsa. Il ministro del Giappone dichiara la situazione invariata.

Cambi di guarnigione e sedi fisse.

Qualche tempo addietro una notizia data dalla *Stampa* relativa alle sedi fisse dei reggimenti dei bersaglieri e di cavalleria faceva salire la mossa al suono ad una parte dei cosidetti giornali militari, i quali, scorgendo Dio sa quali orrore nelle *sedi fisse*, si affrettarono a smentire la notizia della *Stampa*. Anzi pochi giorni or sono un giornale militare informava che il ministro della guerra era alla vigilia di annunziare i consueti cambi di guarnigione.....

Ora, invece, è giunto fresco fresco da Roma l'annuncio ufficiale che nel prossimo anno non avranno luogo i..... consueti cambi di guarnigione. Appare adunque evidente che qualcosa relativo alla sospensione del nomadismo dei reggimenti bolliva nor davvero nella gran pentola del Ministero della guerra; e forse, se una crisi ministeriale non avesse costituito il grande vantaggio economico — anche col più pretto reclutamento nazionale.

Comunque sia, noi non abbiamo nessuna intenzione di riprendere la notizia data dalla *Stampa* e di rincalzarla, anzi ci pare discutere ed anche semplicemente commentarla. Sta però il fatto che in fondo in fondo ma ora ovatta, e la circostanza che ora il nuovo ministro della guerra accenna alla necessità di *sospendere* i cambi di guarnigione onde regolarli con nuovi criteri ci conferma nell'idea che si possa essere alla vigilia di attuare le *sedi fisse*, se non per tutti, almeno per alcuni Corpi.

Contro il pregiudizio che le sedi fisse costituiscano un pericolo para a noi sia duranno spendere alcune parole, perchè francamente quelli che dicono d'esserci contrari sono alquanto suggestionati. E la suggestione deriva dal fatto che si ritiene che questo sedi fisse debbono trarre con sè il tanto temuto reclutamento regionale.

Orbene: noi, da ultime informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, crediamo di poter affermare che i timori del reclutamento regionale sono infondati, poichè al Ministero della guerra non si è per nulla intenzionati di modificare l'attuale sistema di reclutamento, pur adottando le sedi fisse.

Noi apparteniamo alla teoria di coloro che, considerando *dover essere* l'esercito organizzato specialmente per la guerra, propendono per il reclutamento regionale, il quale, indubbiamente, in caso di guarnigioni, ma per già, si equivalgono? Si capisce che, al momento, la fanteria non possa avere le sedi fisse, date le enormi differenze che esistono tra le stanze dei suoi numerosi reggimenti, ma ciò non è ragione che valga ad escludere che un ponderato e nuovo studio non possa, anche per la fanteria, risolvere e risolvere la questione che arrecherebbe un gran beneficio al bilancio della guerra.

Concludendo, noi riteniamo che anche in Italia si sia alla vigilia, per quanto è possibile, di poter termine al nomadismo dei reggimenti — nomadismo che fin ora si è ridotto, — data la fluttuanza confinua degli ufficiali e della truppa — a portare in giro da un capo all'altro dell'Italia unicamente il numero di un reggimento col relativo immenso bagaglio. — E nell'esprimere ciò, noi, che facciamo davvero professione d'armi — e con orgoglio — tra i soldati, non crediamo di minare alla compagine dell'esercito, nè tanto meno di arrecare dalle..... alterazioni.

N.

Bilancio drammatico

Raccogliamo anche noi, nell'attesa della messe che ci prepara l'anno nuovo, alcune riflessioni su quella che il vecchio, ora morto, ci ha maturato ed offerto.

Se dovessimo giudicare dalla sola quantità non potremmo servirci, in vero, del famoso eccidio manzoniano: « E' questo un anno di raccolta scarsa », e il critico, come il buon governatore di Milano, non troverebbe certo, dinanzi, sulla sua mensa, ricchezza di vivande e di cibi. Ma, come spesso accade nei raccolti abbondanti, la qualità non è, nel caso nostro, direttamente proporzionata al numero. Chi volesse registrare in fatti tutte le commedie, i drammi, le tragedie che nel giro di dodici mesi hanno salito con infamia o con lode, o senza l'una e l'altra nel tempo stesso, i cento e un palcoscenico d'Italia, compirebbe un elenco di non mediocre lunghezza: ma a voler ricordare quelle poche opere a cui l'ingegno dell'autore ha potuto concedere qualche maggior spirito di vitalità, la lista si ridurrebbe facilmente ai minimi termini.

Ah no; non v'è dubbio alcuno: il 1903 è, sotto l'aspetto del numero degli autori, uguale, se non superiore ai precedenti: non si può dire che gli scrittori siano mancati: gli pseudo-autori specialmente: e tutti, più o meno, hanno lavorato: giovani e vecchi, noti ed ignoti, esordienti o maturi. Il teatro ha continuato ad irradiare attorno a sè il suo fascino, le sue invincibili attrazioni fatte di tentazioni di fama più rapidamente raggiungibile che non negli altri generi letterari e di guadagni materiali, anch'essi, più pratici e fortunati che non in altra forma di letterario commercio.

Ma di questa attrazione al Teatro, un altro segno più evidente, continuando un anteriore moto di spiriti, ci ha dato il periodo dell'anno che ci è ora chiuso. La Scena ha proseguito ad allettare anche quegli ingegni che, per la produzione loro speciale, se ne sono tenuti finora lontani. Anche qui l'imitazione e l'esempio han dimostrato la loro forza. Dopo il « moto » di G. D'Annunzio verso il Teatro, e verso la tragedia, molti, che l'Arte drammatica ritenevano come forma secondaria e quasi trascurabile, hanno aperto gli occhi, soffregandoseli quasi con meraviglia, e si sono detti: — Esista dunque una forma drammatica di letteratura, in cui si può far più rapida fortuna che con poesie, con novelle e romanzi? Tentiamola. — E l'hanno tentata. Per questo riguardo il 1903 ha continuato la tendenza conciliatrice al Teatro di parecchi anche precipitosi ingegni. E quand'anche infelice sia stato l'esito di questi tentativi, non ce ne rammarichiamo troppo. Essi hanno servito in qualche modo alla massa ed all'elevazione in dignità dell'arte scenica.

***

Se cercassimo in tutta la produzione di quest'anno una tendenza particolare, distinta, non la troveremmo. Confusione e indecisione sono la sintesi delle attuali apparenze artistiche. Ma in mezzo a questo intrico tenebroso e caotico, ancora, di tentativi disorganici, l'uno all'altro spesso contrari, alcune più sicure affermazioni, alcuni più nitidi segni, qua e là isolati, e sopra tutto alcuni non dubbi indizi del pensiero e del sentimento del pubblico ci portano pure a qualche non vaga conclusione. Che la tragedia nella sua più alta forma non è più, come pareva in addietro, un genere arcaico e fossile, specialmente se sorgerà chi, con sovrano spirito d'arte e con geniale intuito del presente e dell'avvenire, saprà comporne le membra alla fonti purissime della immortale bellezza. Che il teatro in versi, e sul parvero già dinnanzi pubblico e interpreti, ha pur sempre virtù di vita, e può non solo rivestire tragici conflitti, ma essere legittimissimo abito di comiche azioni. Che, infine, il dramma storico, anche per questa rinascenza di tragedia, ha il diritto di fecondare ancora la scena di nobilissime opere.

Ma queste tendenze ideali, appena percettibili, non han potuto dare in quest'anno alcun chiaro e vigoroso frutto. Degli autori consuetamente produttivi hanno taciuto soltanto Giuseppe Giacosa e Gerolamo Rovetta, l'uno e l'altro intenti a preparare un prossimo lavoro: altre giovani forze si sono per contro, aggiunte alle vecchie: altri già noti spiriti sono discesi in campo offrendo al Teatro il prodotto delle loro nuove fatiche. Ecco tra le prime Renato Simoni, con il *Carlo Gozzi*; ma il tentativo di commedia storica, a cui sembrava dar augurio la fortuna di *La vedova si smarrisce* tra le sue mani. Ecco due ingegni femminili: Clarice Tartufari e « Teresah »: tenta la prima negli *Arboscelli divelti* un motivo sociale: i piccoli contadini sfruttati da avidi incettatori; scrive la seconda il *Pane Rosso* e *Il giudice*, due saggi di psicologia sconica a cui non manca il favore di insigni interpreti e di parecchi pubblici; ecco Valentino Soldani fermo nel dar vita, con vecchi elementi però, al dramma storico con i *

Gli altri autori più noti ed operosi hanno segnato pure il loro nome in questo bilancio. Marco Praga, dopo quattro anni di silenzio, ci ha dato l'*Ondina*: ma non è stata una vittoria; il Butti, con infaticabile perseveranza, si è fatto giudicare nel *Gigante* e i *Pigmei* e nel *Cuculo*. Artificiosa, infelice e disorganica commedia la prima; caduta irrimediabilmente la seconda.

Nazario Sabatino Lopez ha saputo darci nel 1903 la sua commedia completa, organica, profonda per osservazione, forte per pensiero e per condotta. Il suo *Tutto l'avvenire*, se potè da Torino a Napoli piacere al pubblico per grazia e spirito di dialogo e bella moderatità di fisionomia, non ha avuto la resistenza necessaria per rimanere lungamente in un repertorio.

Nella commedia e nel dramma il primo posto dell'annata resta per tanto alla *Maternità* di Roberto Bracco: opera corta densa di pensiero, ma congegnata nelle linee del problema che svolge: eletta espressione di studio, di poesia e di arte, ma pur essa manchevole, nel suo complesso, di quegli elementi di semplicità e di umanità che sono la più salde basi di vita per un lavoro lì teatro. E neppur essa ci si presenta come saggio chiaro della visione che Roberto Bracco ha del teatro moderno.

Carlo Bertolazzi è pur una delle più simpatiche figure di autori operosi: non la sua *Lodà*, per quanto confermi le sue felici attitudini al Teatro, non è ancora esempio di lavoro che abbia forse di vita da superare il momento per cui passiamo. Così si dica del *Robespierre* di Domenico Oliva, che nel genere di dramma storico a cui appartiene non nasconde sempre ai suoi pregi di poesia e di riproduzione lucido e limpido qualità di teatro.

***

E non è sorta ancora la vera commedia comica moderna. Giannino Antona-Traversi e Alfredo Testoni sono tra noi quelli che si sforzano di raggiungerne la conquista; ed ecco, in questo periodo, il primo con due lavori: *I giorni più lieti* e *La felicità dei mariti*; il secondo con *Duchessina*. Difettano ma sono per sovercbia leggerezza di indagine, di riproduzione e per un certo ibridismo di struttura, che lo fa stare tra la *pochade*, la commedia brillante e la commedia sentimentale. Specialmente *I giorni più lieti* e *Duchessina* hanno avuto il favore del pubblico: tuttavia non rappresentano che un periodo di incertezza nello spirito dei loro autori. Ma bisogna pur dire che dei due, quegli che il 1903 ha messo in maggior rilievo, anche perchè da poco ritornato ai vecchi amori del teatro, è il Testoni.

E poi, accanto a questi più o meno felici e riusciti saggi di commedie drammatiche e comiche, quanti altri tentativi miseramente andati a male! Quali sono *La Veggente* del Bernardini e *Gli Apostoli* dello Strinati, portentanti in vecchie forme di teatro, e in imperizie di tecnica, quali cose *L'apologo delle due Colombe* del Corradini, vaneggiante dietro a forme mal digerite di simbolismi esotici! Un piccolo successo che, se non altro, è una prima tappa degna di attenzione, è quello ottenuto da un giovane, Roberto Marvasi, con un breve dramma: *Papà Giovanni*. Vedremo se il tempo ci farà ammirare al suo progresso.

Dodici mesi non sono che un periodo impercettibile nella storia di un'arte, di una letteratura. E pure in quelli che ora passammo vi è una quantità di indizi e di fenomeni non trascurevoli per la fisionomia del momento. I nostri autori che incominciano a rompere la clausura dei teatri francesi e occupano non piccola parte nel repertorio degli altri teatri stranieri: lo sminuito intervento per le triviali farsaccie brillanti, il ritorno a certe forme di teatro neoromantico, neoidealistico, la curiosità avvenuta pei grandi spettacoli storici-coreografici, i tentativi di rinnovamento dei teatri dialettali siciliano e piemontese — destinati però, a mio credere, al naufragio — sono pur segni, se non altro, di un maggior fervore e di un maggiore esercizio di spiriti attorno alle questioni che riflettono l'arte della scena, e la sua funzione civile e sociale.

Ma, tutto sommato, l'annata, se è stata feconda, non ha potuto superare la mediocrità. Vedremo un'altra volta se il Teatro straniero è stato più fortunato. Per ora da noi l'anno si è chiuso con una promessa, il cui compimento non sappiamo se e quando si farà attendere: *La figlia di Iorio* di G. D'Annunzio. Potrà essere questa l'opera che conferirà più efficacemente e altamente le imprescindibili leggi del Teatro con lo spirito impaziente e ribelle del Poeta? Auguriamo che così sia, dacchè il nostro Teatro, per liberarsi da questa penosa mediocrità, ha bisogno essenzialmente di idee e di poesia, non già solo di vane teorie di scuole e di desinenze in *ismo*, che il tempo, come tutte le cose caduche, momentanee e transitorie sfata, modifica e cancella.

Domenico Lanza.

Ciò che dice il secondo del «San Leonardo».

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,15:

Mandano da Marsiglia al *Giornale d'Italia*:

«Il R. Consolato rimandò il Baldi al magistrato incaricato dell'inchiesta sul disastro, al quale il superstite potè provare la verità del suo assunto. Egli narrò come s'era imbarcato sul *San Leonardo* a Filadelfia quale volontario per rimpatriare e come era stato nominato secondo di bordo in sostituzione del capitano Pietro Cicconi, vecchio e malaticcio.

«La narrazione del Baldi distrugge le precedenti, specie in riguardo alle persone che formavano l'equipaggio di bordo.»

I particolari sull'audace furto alla Posta Centrale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16,25:

Sul furto commesso questa notte all'Ufficio dei pacchi postali si hanno altri particolari: I pacchi manomessi furono 37, del valore dichiarato di L. 15,435. Sembra che i ladri quando vennero dall'Ufficio e incontrarono la pattuglia dei carabinieri abbiano lasciato cadere il sacco che conteneva tutta la refurtiva.

I carabinieri udirono uno dei due individui, che erano muniti del berretto da fattorino, dire all'altro:

— Andiamo a domandare al capo d'ufficio a che ora debbiamo venire in ufficio.

E, così dicendo, entrarono dalla porta secondaria dell'Ufficio, in via della Vite. Poco dopo uscirono dicendo:

— Giacchè è presto, andiamo a bere un *ricchetto*.

I carabinieri, quando tornarono presso l'Ufficio dei pacchi, lo videro aperto, e, constatato che non vi era alcuno dentro, ne avvertirono gli impiegati della posta centrale. Così il furto fu conosciuto.

Di rilevante, fra i pochi rubati, non vi era che uno del Banco di Sicilia, assicurato per un valore di L. 1000; ma si crede che, come al solito, il Banco avrà assicurato il pacco anche presso la Società.

L'Ufficio centrale ha fatto le ricerche presso gli uffici scittenti per conoscere il contenuto dei 37 pacchi manomessi.

Il sacco lasciato cadere dai ladri alla vista dei carabinieri conteneva spille, cordoni e altri oggetti di valore. Questi oggetti erano stati tutti spacchettati. A quasi tutte le rappresentate erano stati levati i suggelli.

Tutti gli oggetti di valore furono distesi sopra un grande tavolo, che parve trasformato in un banco di gioielliere.

Un ispettore postale, assistito da un delegato di pubblica sicurezza, li descrisse tutti.

Si sospettano come autori due avventizi assunti in questi giorni di forte e quindi di maggior lavoro.

L'on. Morelli-Gualtierotti, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, appena informato dell'accaduto si recò subito sopra luogo.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

Ecco nuovi altri particolari sul furto nell'Ufficio dei pacchi postali. Nel sacco lasciato dai ladri, evidentemente disturbati dai carabinieri mentre uscivano dall'Ufficio, si sono trovati oggetti con orologi, anelli, orecchini, di proprietà dell'orefice Confalonieri, due pendoli della Casa Hausmann, delle pellicce del signor Berretta, dei titoli al portatore assicurati per 20,000 lire diretti al banchiere Ramoni, dei titoli delle Ferrovie sarde assicurati per 80,000 lire, provenienti da Venezia, rosari, statuette di frati trappisti, oggetti di mercerie.

Dei 37 pacchi manomessi, di quattro non ci sono neppure trovati gli involucri (fra essi è il pacco del Banco di Sicilia, proveniente da Trapani, ed un piccolo pacco contenente 300 grammi di oro).

Furono trovati scalpelli, un coltello e una candela. Mancano sempre dati precisi per accordare la entità precisa del furto, perchè oggi, essendo festa, non fu possibile avere particolari sulla verità degli invii.

E' da notare che stamane giunsero all'Ufficio otto pacchi della Banca d'Italia, assicurati per 80,000 lire. I titoli al portatore diretti al banchiere Ramoni erano custoditi nel Prestito unificato di Napoli, e venivano da Firenze.

Nell'Ufficio era una cassaforte con 30,000 lire in denaro, vaglia e francobolli, ma i ladri non tentarono di aprirla.

La *Tribuna* dice che il pacco del Banco di Sicilia conteneva 20,500 lire in biglietti del Banco di Napoli, da 1000, 500, 100 e 50 lire degli antichi modelli, che saranno in circolazione nel prossimo luglio.

Sarebbe assodato che i ladri penetrarono per la porta interna. I carabinieri Angelo Scionti e Sonnoli, che erano di pattuglia in via delle Vite, dicono che uno dei due individui era basso, tarchiato, dell'apparente età di 40 anni. Furono trattenuti alcuni impiegati avventizi dell'Ufficio, per sospetti caduti sopra di essi.

Si constatò che i ladri portarono via anche poche lire che si trovavano nei varii cassetti degli impiegati. Le Assicurazioni Generali telegrafarono da Venezia alla *Tribuna* che 129 Obbligazioni delle Ferrovie Sarde sono state rubate, e ammontano a parecchi numeri. Si ignora però se si tratta delle Obbligazioni trovate nell'Ufficio visitato dai ladri.

Una riparazione agli impiegati postali e telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,15:

Il ministro Sticlluti-Scala, su ricorso del viceegretario Cavazzano Pietro, con decreto in data di ieri, ha revocato la sospensione parziale di sei mesi inflitta ad esso con decreto 13 agosto 1903 per avere preseduta in Venezia una riunione di impiegati postali e telegrafici, che fece voti per la modificazione dell'ordinamento regolamentare e per altri miglioramenti delle condizioni della classe. Il decreto si fonda sulla legittimità della riunione, non vietata dalla legge anche se composta da impiegati di Stato, e conferma l'applicazione dei principii esposti dal ministro alla Camera. Escondo risultato poi il fatto che Cavazzano fu due telegrammi ebbe espressioni scorrette verso i suoi superiori, con lo stesso decreto, per tale fatto, gli è applicata la censura.

Si vuole un generale italiano alla direzione della gendarmeria macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 10:

Dopo le conferenze di martedì scorso e di ieri fra il ministro degli esteri, il gran mastro di artiglieria Zeky-pascià, Karathéodary-pascià e Zinovieff, il Consiglio dei ministri ha acconsentito a proporre al Sultano la nomina di un generale italiano come capo della gendarmeria in Macedonia ed ha informato di tale decisione gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,10:

Il *Wolf Bureau* ha da Costantinopoli che un *irade* relativo alla nomina di un generale italiano come comandante della gendarmeria in Macedonia è stato pubblicato il 30 dicembre. L'ambasciatore di Turchia a Roma è stato incaricato di trattare col Governo italiano circa la scelta del personaggio.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,5:

Il *Messaggero* dice che il Governo italiano proporrà come comandante della gendarmeria in Macedonia il maggior-generale Pittaluga, attualmente in servizio ausiliario.

La lotta elettorale di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 23,9:

L'on. Ferri ha telegrafato agli elettori socialisti di Livorno che votassero per lui domenica scorsa di riversare pochissimi i loro voti sul candidato repubblicano Maraccbini contro il monarchico Muratori.

Stamattina è avvenuto un gravissimo fatto che serve ancora una volta a dimostrare da quali sentimenti di libertà e di tolleranza siano animati certi individui. Anche qui, come in altre città, è abitudine che il lunedì mattina la Banda cittadina si rechi a sonare sotto le finestre delle Autorità e di coloro che contribuiscono alle spese degli istituti di pubblica beneficenza. Fra questi oblatori si trova anche la Direzione della *Gazzetta Livornese*, quindi la Banda si è recata a sonare sotto al palazzo ove sono gli Uffici del giornale. Naturalmente i redattori si sono affacciati, e fra questi anche il direttore Averardo Bossi. Appena la folla vide il Bossi, cominciò ad emettere grida ostili, cui si aggiunsero grida di «Viva la repubblica», mentre un sasso lanciato da uno sconosciuto colpì alla fronte il Bossi, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni.

Il fatto ha prodotto grande impressione anche perchè non mancano coloro che lo ravvisano alla vivace polemica che il Bossi fa col suo giornale per combattere l'elezione del Marzocchini a deputato del II Collegio e per sostenere la candidatura dell'avv. Muratori.

La Commissione per la caccia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,45:

La Commissione per la caccia, ricostituita con decreto reale del 24 dicembre, su proposta del ministro dell'agricoltura, on. Rava, sarà chiamata a formulare lo schema di legge per i provvedimenti sulla caccia, senza alcuna restrizione, per modo che la Commissione potrà presentare al ministro il risultato dei suoi studi sulle varie questioni che agitano da anni i cacciatori, e cioè: l'armonica coesistenza del diritto di caccia col diritto di proprietà; la determinazione di un periodo generale di divieto e di periodi diversi secondo le varie regioni; il riconoscimento delle attribuzioni dei Circoli di caccia legalmente costituiti; le norme più efficaci per una seria vigilanza sulla caccia di frodo.

Con decreto del 29 dicembre sono state affidate all'on. Enrico Ciccotti le funzioni di segretario della Commissione stessa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,10:

Il Re, in occasione di Capodanno, ha nominato Rocchetti e Tittoni gran cordoni della Corona d'Italia; Orlando comm. Mauriziano, Stelluti-Scala e Mirabelle grand'ufficiali della Corona d'Italia; i sottosegretari Di Sant'Onofrio, grand'ufficiale mauriziano, Majorana, Morelli-Gualtierotti e Pozzi commendatori della Corona d'Italia.

— Con regio decreto, su proposta di Rava, è stato nominato l'ing. Alfonso Galissini professore straordinario di tecnica meccanica, addetto al regio tessile, nel R. Museo Industriale Italiano di Torino.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

La nave *Ercole* è giunta a Mogadiscio, e la *Scilla* ad Aden.

Un Comizio per controllare i desiderati della classe operaia A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,22:

Le Associazioni iscritte alla Borsa del lavoro si recarono stamane processionalmente coi labari e precedute da una Banda musicale alla sala Tandis, ove tennero un Comizio, allo scopo di controllare i desiderati della classe operaia da sporre all'Amministrazione municipale.

Il segretario della Borsa del lavoro lesse un discorso, commentando la proposta della Commissione per l'incremento industriale. Dopo un discorso del prof. De Robbio, precedentemente già intervenuti si recarono al Municipio, ove la Commissione fu ricevuta dal sindaco, al quale espose i desiderati della classe operaia.

Il sindaco accolse colla massima cordialità la Commissione e dette affidamento di tener conto dei desiderati esposti gli.

Le indagini sul presunto avvelenamento di Milano.

La probabile innocenza della povera donna Lattuada.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 16:

La morte dell'Annetta Lattuada, avvenuta ieri mattina, ha rimesso in vista il presunto avvelenamento di via Ausonio.

Ho voluto informarmi, per vedere a qual punto fossero le pratiche dell'Autorità giudiziaria, e ho saputo che, oltre all'autopsia, vennero ordinate parecchie perquisizioni tanto nella Casa di salute in via Varesina, ove l'Annetta venne trasportata alcuni documenti, che tenevan gelosamente custoditi, quanto nella casa di via Ausonio.

Prima di morire, l'Annetta escluse qualsiasi responsabilità da parte della sorella Maria nel suo avvelenamento, ove questo esistesse.

Indagini fatte ieri dall'Autorità giudiziaria fanno credere che probabilmente avremo una sorpresa in questo fatto: cioè, che la signora Maria Lattuada sarebbe completamente innocente del misfatto.

Conflitti fra minatori italiani e inglesi nel Cumberland.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14,10:

Mandano da Aston e da Nethead, nel Cumberland, che si va creando una situazione difficile in seguito all'arrivo di operai italiani arrolati per lavorare in quelle miniere di piombo. Le prime squadre di minatori italiani fu accolta ostilmente dai minatori inglesi. Gli animi si infiammarono, e, dopo uno scambio di ingiurie, si ebbe uno scambio di sassate, per fortuna senza gravi conseguenze.

L'altra sera, coi treno proveniente da Newcastle, sono arrivati a Nethead circa quaranta minatori componenti una seconda squadra. Qualcuno di essi aveva con la moglie. Alla stazione era a riceverli un rappresentante della Compagnia di Nethead, che li accompagnò alla miniera, scortati dagli agenti di polizia.

Una numerosa folla di operai seguiva la squadra degli italiani, emettendo urlate di disapprovazione e delle minacce.

Si teme che possano avvenire serii disordini.

L'inchiesta pel disastro di Chicago.

Arresto d'impiegati. Le condoglianze agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 14:

Si ha da Chicago che sette impiegati del teatro bruciato sono stati arrestati la sotte scorsa sotto l'imputazione di avere cagionato la morte di parecchie persone durante la rogna. Fra essi si trova anche il direttore di scena e un macchinista.

***

Ci telegrafano da New York, 1, ore 17,25:

Telegrafano da Chicago: Un'inchiesta ufficiale è stata iniziata e sarà severissima. Si riconobbero finora 509 cadaveri, ma se ricongiungono circa 49 da identificare.

I direttori dei teatri di Chicago informano che eseguirono alla lettera le prescrizioni legali. Il sindaco ha minacciato di far chiudere tutti i teatri che non hanno un servizio di pompieri.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 12,40:

Il ministro degli esteri ha incaricato l'ambasciatore d'Italia a Washington di esprimere al Governo americano, a nome del Governo italiano, la partecipazione dell'Italia al lutto degli Stati Uniti per l'immane disastro di Chicago.

Un allarme ai banchieri europei.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 14,10:

Secondo l'*Herald*, un cavaliere d'industria percorre in questo momento l'Europa con false lettere di banchieri di New York. Egli si dice figlio del console d'Inghilterra a New York. E' un uomo di alta statura, di 40 anni circa, con baffi biondi, e gli mancano due denti superiori.

SPORT

FOOT-BALL.

«Match» di «foot-ball» italo-svizzero.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 22,10:

Nel Velodromo in Bisagno ebbe luogo oggi l'annunziato *match* di *foot-ball* fra la squadra svizzera del *Club Athlétique* di Ginevra e quella italiana, composta di soci dell'*Andrea Doria* e del *Genoa Cricket Club*. La vittoria arrise agli svizzeri, con due *goals* contro uno.

Domenica si farà la rivincita. La squadra italiana è composta dei signori Speedy, capitano, Belle D'Amato, Amey, Pastore I, Pastore 2, Senft, Balbadi, Cali 3, Amaldo e Ravano.

YACHTING.

Le regate internazionali di San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 1:

Un Comitato di signore e signori sanremesi e della colonia deriso di offrire, per le prossime regate internazionali, una grande coppa d'argento col titolo di *Stella Polare*.

Sebbene le regate per la Coppa di Francia e d'Italia si vogano a Nizza, le regate di San Remo assumono pure quest'anno grande importanza, perchè attirano luogo delle corse di canotti automobili.

AUTOMOBILISMO.

L'Esposizione di Torino.

Le iscrizioni per il Salon Automobilistico del prossimo febbraio continuano a giungere al Comitato organizzatore dall'Italia e dall'estero.

Il R. Ispettorato generale delle ferrovie ha autorizzato l'applicazione della concessione speciale per i viaggi degli espositori e giurati e per i trasporti delle merci.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La 37.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,30:

Corrara d'Oro. — Raoul le Boucher attera Automich in 33' 12" — Paul Pons attera Damont in 14' 14" — Petersen e Laurent le Benoncourt fanno match nulle.

Premio di Consolazione. — Lattuca, concorrendo al primo e secondo posto, Weber e Verver. Dopo 41 minuto di lotta, il match è dichiarato nullo.

NUOTO.

Il cimento invernale della «Rari Nantes».

Il cimento invernale indetto dalla *Rari Nantes*, libera a tutti i nuotatori comprovanti l'attitudine ai bagni invernali, avrà luogo domenica prossima, 3 corrente, alle ore 15, con qualunque tempo.

La gara si svolgerà sul tratto del Po fronteggiante lo *chalet* della Società Ginnastica.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,45:

La relazione della Commissione extra-parlamentare concludo che si vieti la circolazione ai veicoli che fanno troppo rumore od espandono fumo od odore; chiede inoltre che non si vieti l'abuso della tromba, che vengo esami severissimi, senza mettere alcun limite alla velocità, obbliga l'automobilista ad una velocità moderata in città e a tenere la destra.

Per la repressione delle infrazioni autorizza gli agenti a fermare l'automobilista con un fischio speciale. Le punizioni saranno fatte a mezzo di ammende e con di prigionia per coloro che non osservano i divieti.

— Il *match* proposto fra il fortissimo campione turco di lotta Madrali ed il *Lion Rieux* Hackenschmidt è stato concluso. La posta è stata fissata in 2500 franchi; la lotta sarà mixta greco-romana. Il *match* avrà luogo in due prove.

— L'*Echaire* di Nizza Mare organizza una corsa-rail per cavalli su una distanza di 200 Km. col percorso Nizza-Draguignan-Nizza.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 1, ore 22,00:

Ventisette tiratori hanno partecipato al premio di gennaio, vinto dal signor Thellusson, che a 27 metri uccise 10 piccioni su 10; 2.o fu il conte De Robiano, che a 24 metri uccise 9 piccioni su 10; 3.o Woelfen, che alla medesima distanza uccise 8 piccioni su 9.

Varietà sportive.

Il giuoco del Ping pong *abolito — La verità inglese — Birichini attempati.*

A Waltham (Massachusetts) esiste da tre anni un Club ciclistico, nel quale uno si può entrare che avendo raggiunta l'età di 75 anni.

Ora i soci non sono che tre: John Harris, di 83 anni, William Rogers di 76, e John Clark di 81; e sono vispi e robusti come giovanetti, e ogni lunedì fanno sempre le loro brave corse.

Harris ha inventato un apparecchio regolatore del movimento del velocipede; mentre la media voluta nella velocità è oltrepassata, un campanello suona e avverte il velocipedista.

— Un giornale inglese dà interessanti particolari sopra un parlato il quale ha pubblicamente come eccitata il record dell'età, ed è nientemeno che il vescovo di Gloucester, il reverendo Carlo Elliott.

Il vescovo, che ha ora 84 anni, si è sempre interessato alle cose sportive; pedala da più di vent'anni, ed è così appassionato del ciclismo che adopera nel velocipede la sua carrozza e soltanto per le visite di etichetta.

Bisogna aggiungere tuttavia che la bicicletta del vescovo di Gloucester è..... un tricicle.

— Il *Ping-pong*, questo giuoco preferito l'anno scorso nei salons eleganti, ma ridicolizzato dal frastuono che trovò numerosi campioni, specie in Inghilterra, è già stato abolito dal popolo nordico. E' stato sostituito dal giuoco del *Cricket da tavola*, una riduzione del giuoco nazionale inglese. Inventore di questo giuoco è l'ambulante Cottam Nicholas. Il *Cricket da tavola* consiste in ciò: tre piccoli bastoni sono piantati verticalmente a mezzina estremità della tavola; il giocatore deve abbatterli colpendoli con una palla di caoutchouc, che lancia nel mezzo di una racchetta.

Questo principio, assai semplice nell'insieme, è complicato da una serie di regole particolari del giuoco, che può riunire 32 giocatori al tempo stesso.

PER L'AVVENIRE DI TORINO

Il capitale a buon mercato.

Per un grande Istituto che aiuti efficacemente l'industria e il commercio.

Quando noi, nel numero del 21 maggio decorso, imprendevamo a trattare quello che ci sembrava dover essere il programma audace e forte di amministratori scelti del nostro Municipio, noi riassumevamo il nostro pensiero così:

«Torino è una città già bella e comoda, ne convenimmo. Ma bisogna che gli industriali, gli studiosi, i commercianti, gli operai, i lavoratori in generale della regione subalpina non ne trovino in questa né nelle vicinanze alcun'altra che sia di essa più preparata a fornar loro un ambiente adatto al miglior impiego di tutte le loro forze.»

Da allora in poi le idee hanno camminato, e la nuova Amministrazione del nostro Comune non solo ha esposto un programma ispirato a modernità di vedute e di intenti, ma ha già dato i primi passi per tradurlo nei fatti, colla proposta del grande impianto idroelettrico di 8000 cavalli, destinati a dar forza rimuneratrice alle industrie e alla pubblica illuminazione. E l'adesione di massima già data dal Consiglio a quel disegno, e i propositi manifestati nella recente discussione generale del bilancio 1904 dai rappresentanti più autorevoli di ogni parte ci abilano che noi nostro Consiglio comunale la fermi dei tempi e delle cose ha ormai resine i nervi a ogni tendenza di temporeggiatori o di timidi, e che alle audacie misurate e intelligenti di una Giunta innovatrice non mancherà l'approvazione della grande maggioranza consigliare, e, quel che è più, il consenso cordiale della cittadinanza.

Noi attendiamo quindi dalla Giunta che via via si maturino e si svolgano tutte le urgenti risoluzioni degli argomenti che già abbiamo accennate, e che il riordinamento delle stazioni coll'abbassamento del piano del ferro, il risanamento e la viabilità dei quartieri centrali, il servizio dell'acqua e dell'illuminazione, la questione dell'assistenza sanitaria, e tutti gli altri grandi problemi dell'Amministrazione municipale siano compiuti in tempo non lontano di discussioni e deliberazioni del Consiglio.

Ma vi hanno pure altri argomenti che non dipendono direttamente dall'Amministrazione comunale, eppure non hanno minore importanza per l'avvenire della città nostra e che non devono essere trascurati né dall'Amministrazione comunale in quanto essa vi possa concorrere come integratrice od incitatrice almeno, né dalle altre Amministrazioni di carattere locale che vi abbiano ingerenza, né tanto meno dalla cittadinanza.

Le grandi città moderne vivono e si sviluppano essenzialmente per l'immigrazione, e questa vi accorre per cercarvi istruzione, comodità di vita e lavoro.

Già accennammo a ci riserviamo di svolgere opportunamente il grave argomento, l'assoluta importanza che per la nostra città hanno lo svolgimento e l'espansione dell'istruzione superiore e speciale in ogni suo ramo, onde già svolgemmo le ragioni per cui diamo grande importanza al possesso municipale di grandi aree e ad una certa misura di controllo municipale delle svolgimento edilizio e della costruzione delle abitazioni di carattere popolare e medio.

Abbiamo applaudito ed applaudiamo al proposito di portar la energia idroelettrica a Torino in grande quantità, anche perchè ogni esuvallo di forza che trasforma la materia prima non produce il manufatto industriale senza il concorso dell'opera umana, e non è certo esagerato il calcolare che dal lavoro di un cavallo di forza, distribuita fra grandi e piccole industrie, sono assicurati in media, direttamente ed indirettamente, il salario e l'esistenza di quattro lavoratori.

Ma occorre tener presente che le industrie, grandi o piccole, e i commerci che ne dipendono, non sorgono e non vivono se per l'impianto e per la vita d'ogni giorno non le assista il capitale fidanzino, abbondante, a buon mercato.

Siamo noi, nella città nostra, in condizione tale da poter dire che il capitale affluirebbe facilmente verso le nuove industrie, sia per aiutarne l'impianto sotto forma di azioni o di accomandite che sotto la forma quotidiana del nostro cambiario?

L'indole della nostra popolazione per se stessa a prima vista restia e poi, vinto lo primo resistenze, anche troppo fiduciosa: l'avidità di promessi lauti lucri che facilmente abbarina il buon borghese, le fioriture di affaristi esotici ed indigeni che, non ostante ogni memoria di gravi scottature, anche recentemente pur troppo danni e rovine, non sembrano promettere che il risparmio sudato delle nostre popolazioni possa venir sciolto, e tanto meno direttamente, a convertirsi in capitale industriale, a profitto speculativo degli industriali minori che non possono né promettere interessi cospicui, né allettarsi a possibili richiamo.

Il capitale continuerà a cadere, in parte, ingordo e incerreggiabile, nello pozzo degli imbrogliani, o tal un di lui oppure, o per la maggior parte, si rintanerà timide negli impieghi della Rendita di Stato, anche se sarà ridotta al 3 50, e nei conti correnti degli Istituti di emissione e delle Opere di San Paolo; e correrà ancora, e assai più sarebbe, se gli fosse concesso, verso la Cassa di risparmio.....

Ma gli Istituti di emissione, per molte ragioni d'ordine generale, talune buone ed altre cattive, e specialmente per timore agli interessi dei loro azionisti, alla necessità di rimargiuare il passato, di liquidare lentamente le immobilizzazioni, ecc., non possono scendere a tassi di sconto molto bassi, né tanto meno dedicare alla piazza di Torino il capitale maggiore che occorrerebbe per la nuova e rinnovate industrie e per i dipendenti commerci, né molto volte operano direttamente lo sconto a favore dell'industriale o del commerciante, verso i quali la necessità di passare per seconda mano aggrava ancora il fitto del capitale.

Le Opere di San Paolo (Credito Fondiario) e la Cassa di risparmio, per la loro speciale condizione, per gli statuti, per le consuetudini non possono concorrere che molto indirettamente all'espansione industriale del paese, e vedemo a se stessi chiusa la via di dar ricetto e impiego in misura assai maggiore ai risparmi che accorrerebbero volentieri in misura assai maggiore.

La nostra Cassa di risparmio mantenne i limiti del deposito molto bassi, né nelle condizioni attuali sarebbe ragionevole esigere che tali limiti fossero di molto oltrepassati, sebbene non qualche elevazione possa pure ritenersi desiderabile e possibile.

Il cosi l'Opera pia di San Paolo raccoglie circa venticinque milioni di conti correnti all'anno, mentre dal suo canto la Cassa di risparmio di Torino ne ospita circa 60 e li impiega in Rendita, in obbligazioni garentite e di Corpi locali, la anticipazione su titoli e riporti, in mutui a Corpi morali e privati, ma ai gli statuti, né la potenza delle sue forze le consentirebbe finora di mirare anche in limitata misura al sostegno e al favorire della industria nostrana.

I due maggiori nostri Istituti locali si creditano, i soli che, per non avere azionisti ed ispirando massima fiducia per il modo col quale sono diretti, amministrati e controllati, e per lunghe tradizioni potrebbero maneggiare e buon numero grandi masse di capitali e distribuirli almeno in parte, a beneficio dell'industria e commercio locali ad un saggio sufficiente, si trovano quindi nella condizione di non poterlo fare, ed anche di disperdere le forze in un'azione separata e per conseguenza meno potente e proficua.

Ben altrimenti accade a Milano, dove la Cassa di risparmio ordinaria, antichissima, non solo accentra le forze, ma apre più larghi i depositi ai bottenti, raccoglie senza timore ingenti capitali, e con intelligente prudenza notevolmente giova al commercio e all'industria, dilatando allo stesso notevoli mezzi.

Il movimento meraviglioso di quell'Istituto è veramente meraviglioso.

Dalle L. 258,816 che nel 1222 rappresentano il credito dei depositanti, si 630 milioni e più che ne rappresentano il credito attuale, dei quali più di 530 con dati dalla sola sede di Milano, quale prodigioso svolgimento!

E tralasciando tutto il meritevole che si riferisce a mutui ordinari, anticipazioni su titoli pubblici e riporti, nel trovisno che nel 1902 la Cassa avera direttamente dedicato a beneficio dei commerci e delle industrie, per sovvenzioni relative al Magazzino generale delle sete, L. 19,249,109; per acquisto di titoli industriali, L. 40,257,341, e in *conti*, lire 70,207,607 63, divise in 23,299 effetti (media di circa L. 3300), avendone in sofferenza per poco più di L. 4000.

Sono quindi circa 125 milioni che in un anno furono destinati a beneficio diretto delle industrie e dei commerci.

Ora noi crediamo che Torino e la sua regione possano aver ragione di chiedere e di sperare dalla intelligenza e dal patriottismo degli amministratori delle Opere pie di San Paolo e della Cassa di risparmio simili, se non identici, propositi e risultati.

Si abbia il coraggio di affrontare il problema della fusione dei due Istituti, e modificando gli statuti del nuovo ente per ciò che riguarda l'esercizio dei fondi, col elevando prudentemente e gradatamente il limite dei depositi, non sarà difficile riescire con rapida progressione a raccogliere, invece degli attuali 85 milioni, tra l'Opera di San Paolo e la Cassa di risparmio, se non i 630 milioni della Cassa di risparmio lombarda, almeno i 250 o 200 milioni sui quali non ricadrà affatto pericoloso il dedicare sempre in parte a controllati e solidi impieghi in vantaggio dell'industria e del commercio locali.

Nè meglio forse impossibile, quando un illuminato movimento della pubblica opinione e il senno e l'autorità di autorevoli amministratori ne riconoscessero la opportunità (che a noi pare sotto molti aspetti palese), l'accomunare col nuovo grande Istituto l'Amministrazione di altra fondazione di indole alquanto patriottica, la quale, senza venir meno al suo lontano nobile scopo finale, anzi secondandone il compimento, potrebbe intanto rendere proficue e produttive di ricchezza l'accumulo al quale attualmente intende.

Ma di ciò basti, per ora, l'accenno. Quello che ora preme si è di persuadere l'opinione pubblica, e gli amministratori delle due Opere e quelli del Comune in quanto possano occorrervi, a studiare con spirito d'amore e di abnegazione come si possa preparare in Torino la nascita e la facile e proficua vita di un grande Istituto di credito, che, per sua natura non legato a interessi di azionisti, amerrare per composizione, pei tenditrici raccolte, per aperta pubblicità di vita e sicurezza di controllo ad ogni sospetto, può assicurare ad un tempo mite e sicuro profitto ai capitali sospettosi e maurizi, e aiuto ed impulso efficace alle nuove attività industriali, che assicurino benessere ai nostri lavoratori, aumento e ricchezza produttiva alla nostra città e alla regione che la circonda.

Le nuove guardie del porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 20,15:

Le nuove guardie del porto, alle dipendenze diretta del Consorzio autonomo, entrano oggi in servizio.

La consegna fu passata in rivista dal generale Canale, che diresse ai funzionari del porto un energico ordine di servizio ispirato a nobili sentimenti di dovere e di abnegazione.

Le guardie del porto furono assai ammirate nella loro elegante e seria uniforme.

Le peripezie della *Vienne*.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 15,45:

Si ha da Orano che la *Vienne* ha la macchina avariata, onde procede lentamente. Un vapore l'ha incontrata martedì, a mezzanotte, al Capo San Vincenzo. La nave faceva pettoella direzione di Gibilterra con un grande vento di ponente.

Gioielli della Fenice sequestrati a Londra?

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 14,25:

Un impiegato e due agenti hanno arrestato in una camera ammobiliata di Bow Street una coppia che, a quanto si crede, proveniva da Chambery. Si sequestrarono una somma importante e dei gioielli, che si crede appartenessero a Eugenia Peugère, funzionaria di Aix-les-Baines.

Mirabile infortunio al Sempione.

Un operaio schiacciato da un masso.

Ci scrivono da Domodossola, 31:

Un gravissimo infortunio è segnalato da Varzo Sempione. Nella cava della Massarina, presso Esigliego, alcuni operai, dopo l'esplosione di una mina, stavano sgombrando dei massi, quando dalla roccia si staccò di blocco, che andò a colpire l'operaio venete Domenico Dall'Aglio, recidendogli le gambe sinistra. Il povero uomo, lasciando numerosa famiglia.

Nel processo della sentenza d'appello per i fatti del Banco Sconto, per errore materiale di stampa, fu pubblicato che il comm. Cattaneo era condannato a tre anni di reclusione. Invece di tre deve leggersi due.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (19)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO GALES

— Non vai la pena di cercare menzogne: ascolta semplicemente: Tu ti lagni che io non apra le tue lettere subito, quando le ricevo..... Per leggervi delle invenzioni non c'è bisogno di affrettarsi..... Dunque, tre mesi fa io ti scrissi e tu stupito, due giorni dopo, di vedermi ritornata la mia lettera col tuo indirizzo qui, scritto, come lo seppi più tardi, dalla tua portinaia.....

Tiennette divenne livida..... Herpin proseguì:

— Ti dissi, figlia mia, che ogni menzogna sareb

Le esplorazioni aeree
UNA SIGNORINA INGLESE

I giornali inglesi annunziano che prossimamente miss Bacon tenterà una nuova ascensione aerostatica, e questa notizia sembra destare nel pubblico del Regno Unito il più grande interesse e la massima curiosità.

Chi è, ora, questa signorina, i cui progetti e le cui gesta hanno il potere di commuovere il popolo di una intera nazione?

Miss Bacon è, propriamente parlando, una donna sciocchina, e, soprattutto, una studiosa d'astronomia. Ella è figlia del reverendo J. M. Bacon di Cokfield, presso Newbury, assai noto in Inghilterra per i suoi studi astronomici.

Miss Bacon aveva preso ad aiutare suo padre nelle sue ricerche, e la passione dell'astronomia si formò in lei in questa guisa.

Ma la scienza astronomica, segnatamente in un paese come l'Inghilterra, ove il cielo è generalmente ingombro di nuvole, lascierebbe assai spesso in vacanza i suoi cultori se costoro non ricorressero sovente a qualche stratagemma. E fra questi, il più semplice, se non il più comodo, è quello dell'aerostatica.

Un sviluppo di nuvole inaspettato, infatti, può sulla terra ed impedisce di scrutare il firmamento? Si traversa lo strato di nuvole in pallone e si è là delle brume si può ghiere della virtù delle stelle.

Tutti i più arditi astronomi furono sorpassati. E' si disegna dalle nuvole che essi giungono a sorprendere i segreti celesti che loro erano nascosti.

Miss Bacon è la sorpassatrice un'ultima venuta. Essa infatti non fece la sua prima ascensione che nel 1905 al *Crystal Palace*, presso Londra.

Ma miss Bacon non ha fatta questa ascensione, quanto le seguenti, ma solo scopo di far parlare di sè, ma per compiere una semplice prodezza sportiva; no, essa si è data all'esplorazione dei regni aerei per compiere esperimenti fisici.

Miss Bacon è, come già accennammo, una donna di grande dottrina, e non s'occupa che di meteorologia, d'astronomia e d'elettricità.

Il suo primo tentativo aerostatico, che, del resto, rimase pienamente, non ebbe altro oggetto che quello di fare osservazioni meteorologiche. La spedizione fu, d'altronde, assai breve.

Il suo secondo tentativo ebbe luogo traverso le contee di Surrey e di Berkshire: durò appena due ore, e anche questo rimase pienamente.

Questa volta la signorina si proponeva di fare esperimenti intorno alla telegrafia senza fili. Si era nell'aprile del 1899, e affatto sui principii di questo nuovo genere di comunicazioni. Ella ottenne ottimi risultati, ed in una certa misura contribuì allo stabilimento dei posti radiotelegrafici, che ora esistono in Inghilterra.

La terza ascensione di miss Bacon non fu altrettanto fortunata. Essa ebbe luogo il 16 novembre 1899.

Questa data è memoranda. Fu nella notte dal 15 al 16 novembre 1899 che la Terra attraversò quel gruppo di stelle cadenti, notevoli pel loro gran numero, che si chiamano le *Leonidi*.

Ora, miss Bacon e il di lei padre, nella loro qualità di astronomi, non vollero perdere l'occasione di osservare il passaggio di questi piccoli astri erranti. E siccome il cielo era assai nuvoloso, essi salirono in pallone.

Un aeronauta, assai noto in Inghilterra, H. Spencer, si mise pure a loro disposizione, e Spencer stesso volle guidare l'ascensione.

I tre viaggiatori partirono da Newbury, alle quattro del pomeriggio, il mercoledì, e recarono seco, oltre a vari strumenti d'osservazione, anche una lampada Davy per aver luce in caso di bisogno, ed alcune dozzine di *sandwich* per combattere l'appetito, che, immancabilmente, nonostante l'ardore scientifico, darebbe tormentarli.

L'aerostato, appena abbandonato a sè, salì cinquantotto metri all'incirca da terra. Il signor Spencer, che dirigeva l'ascensione, s'occupò per mantenerlo a questa altitudine. Gli astronomi poterono così fare tutte le osservazioni che desideravano: il cielo era assai puro, l'aria calma, l'effetto delle stelle cadenti, nella notte, era invero fantasmagorico.

Ma verso le sei del mattino il tempo mutò. Il vento si mise a soffiare con gran violenza ed il pallone fu trascinato, da fortissime correnti d'aria, dalla terra ferma, al di sopra del mare. Al di sopra della leggera navicella, in cui i tre aeronauti erano sospesi, erano nuvole tempestose cariche di fulgori, al di sotto, enfiato enormi, cavallioni spumeggianti, incalzantesi l'un l'altro senza fine.

E l'uragano faceva tremare il leggero involucro di seta o di caoutchouc, come se volesse divellerlo dalla rete in cui era tenuto prigioniero, e lanciarlo nell'abisso infuriato, sconfortato al di sotto. Si giudichino gli istanti d'ansia, di trepidazione che la signorina dovette provare coi suoi due compagni. E questi istanti durarono ore ed ore.

Pure miss Bacon non ha un sol minuto abbandonato il suo sangue freddo e la sua presenza di spirito. Fu lei che prima scorse, fra una laceratura delle nuvole, il mare che tentava in tempesta, sotto le loro navicella.

Fu la signorina Bacon che, subito comprendendo la gravità della situazione, prese un mulinello di telegramma — di quei mulinelli che gli Uffici telegrafici mettono a disposizione del pubblico, e di cui la signorina aveva portato seco una provvista — e scrisse, a matita, questo dispaccio:

« Urgente! Un grande pallone, partito da Newbury, si trova fra le nuvole in balia dell'uragano, senza poter scendere. Telegrafate ai guardacoste di preparare il salvataggio.

« Ore 11, 15 novembre.

« BACON e SPENCER. »

Rapidamente, col mezzo di una carta azzurra, unta, rivelò il dispaccio, ne fece tantosto copie e le lanciò dalla navicella.

L'idea era certo buona, ma gli aeronauti si trovavano al disopra del mare, ed i dispacci andarono perduti.

Intanto, mentre miss Bacon redigeva i suoi telegrammi, gli aeronauti intesero, lontano, un suono strano ed acuto. Era quello della sirena di una nave in pericolo essa pure in mezzo alla nebbia. Ma queste erano risa tra i viaggiatori. Se una nave si trovava sotto il pallone, si poteva rischiar la discesa..... Risolutamente Spencer aperse la valvola e si incominciò a discendere.

Una discesa da un pallone non avviene mai verticalmente. Prima perchè l'aeronauta non lascia sfuggire d'un tratto tutto il gas del suo aerostato, e poi perchè quest'ultimo è sempre trascinato col vento parallelamente alla superficie terrestre.

Spencer e miss Bacon, del resto, avendo agito colla massima prudenza, il loro pallone seguì verso la terra una linea eccessivamente obliqua.

Così, quando furono a pochi metri dal suolo e gli aeronauti scrutarono nella nebbia per vedere dove si trovassero, con grande meraviglia s'arridero che erano al disopra della terra ferma.

Quei mare che avevano superato non era, del resto, che un golfo di una quarantina di miglia: era il canale di Bristol! Ma quel braccio di mare era sembrato loro un oceano!

La discesa, nondimeno, fu assai ardua. Il vento era tutto irto di scogli e di rocce. Ad un certo punto la navicella urtò contro un dirupo, l'aerostato si lacerò ed i passeggeri furono precipitati, fortunosamente: miss Bacon ebbe un braccio rotto, ma poteva riparlò pericolosissima frattura alla testa.

Questa terribile avventura, però, non distolse la coraggiosa signorina dal tentare altre ascensioni, e nel 1900, in Norvegia, per studiare un fenomeno di sole, si librò un'altra volta nell'aria con un aerostato.

Ora, come dicevamo, miss Bacon è in procinto di tentare un altro viaggio aereo, e questa volta essa lo compirà sola.

E' adunque ben naturale che il pubblico inglese segua con interesse questi audaci tentativi, e che faccia tutti gli auguri alla signorina per una piena riuscita.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Tredici anni di Carità del Sabato.

111,641 lire di beneficenza.

E' davvero un consolante bilancio, questo della *Carità del Sabato*, che facciamo a capo di ogni anno. Esso non è solo una statistica di cifre, un agglomeramento di numeri, ma rappresenta tutta una somma cinquante di bontà attiva, di generosità efficace, di altruismo operoso, tutta una somma di dolori mitigati, di miserie sollevate, di lagrime rasciugate.

E questa somma, che dice continuamente a noi quanto anime delicate, quanti cuori compassionevoli, quanti cuori ben fatti ci siano al mondo, va di anno in anno aumentando, seguendo una linea inflessibile di progresso, quasi a voler mentire coi fatti i lagni dei pessimisti, i quali vogliono che non ci siano più quaggiù se non mercanti di interesse, indifferenza ed egoismo.

L'anno scorso si chiudeva la *Carità del sabato* con un bilancio di 11,427 lire; quest'anno si chiude con un totale di lire 16,912; e la rubrica benefica, iniziata dal nostro giornale fin dal 1890, e che nel primo anno fruttò pei poveri appena un centinaio di lire, diede a tutt'oggi quasi centodiciassette mila lire! In cifra esatta: L. 111,641 04.

Bisogna, come noi, trovarsi quotidianamente al contatto della moltitudine sciagurata che ricorre alla nostra porta per comprendere tutto il bene che produce questa carità, per apprezzarne tutta la vera ed umana bellezza.

Che miseria di miserie! che cumulo di rovine! Sono sempre nuove folle e sempre la stessa moltitudine; sempre diverse voci e sempre lo stesso lamento; sempre nuovi volti e sempre le stesse sventure?

Quante apparizioni di angoscia, quante attitudini di dolore, quante figure emaciate di vinti della vita ci sono sfilate dinanzi!

Quanti tentativi inutili abbiamo letto in certe rughe; quante stanchezze, quante rinunzie ci hanno narrati certi sguardi; quante disperazioni, quante agonie scorgemmo in certi palleri!

Questi fanciulli non hanno mangiato! Quest'uomo è un padre, questa donna è una madre, e dietro di essi si indovinano intere famiglie disperse nelle vie, tremanti nelle soffitte! Sulla fronte di questa vecchia è scritto fame; sul volto di questa giovinetta è scritto abbandono; e qui si legge malattia, là si legge disoccupazione, là si legge derelizione.

La miseria è una, ma i suoi nomi sono infiniti. Sia benedetta la carità, questo saello di unione fra il dolore e la gioia! benedetta, se per essa abbiamo avuto qualche ruga spianarsi, qualche sorriso balenare ancora su labbra spente, qualche voce farsi men tremola, qualche respiro farsi men soffocato!

I pietosi che risposero a noi per farsi gli intermediari, della loro bontà, non rade volte ci hanno dato questo spettacolo consolante, di vedere i tristi farsi men tristi, procurato quel sollievo che proviene all'anima dall'essere in grado di sollevare altrui, ed il conforto di constatare che la solidarietà, la fratellanza umana non sono solo una vana parola.

Ed ora lasciamo parlare le cifre, ed esse la statistica della gestione del 1903:

Dal 1890 al 1902 le oblazioni mandate alla *Carità del Sabato* ascesero a L. 96,238 77, a cui bisogna aggiungere L. 16,965 27 entrate nel 1903, e così in tredici anni le oblazioni salirono alla cospicua cifra di L. 111,641 04.

Il resoconto del 1903.

L'avanzo del 1902 in L. 527 70 fu portato a conto *Entrate 1903*, che colle nuove oblazioni rappresenta in complesso un totale di lire 16,912 97.

Di queste L. 16,912 97 vennero distribuite ai poveri L. 16,638 07, passandosi le rimanenti L. 223 90 a conto *Entrate 1904*.

Le oblazioni più notevoli.

Le oblazioni più notevoli ricevute furono: una di L. 513, di incognito benefattore, una di L. 343 65 (rappresentazione allo Sferisterio di Vanchiglia), due di L. 200, sig. Agostino Signorini e signori fratelli Pugliese-Levi), due da L. 150 (N. O. S. T. e da Bankock (Siam)), una di L. 116 70 (parte introito accademia sportiva al teatro Carignano), uno di L. 116 50 (Società Occhieri, pellaiai ed affini), tre da L. 115 (Compagnia del Sabato, C. M. P., giocato di beneficenza allo Sferisterio di corso Re Umberto, proprietari di farmacia di Torino), diciannove da L. 100, una da L. 90, una da L. 80 67, una da L. 60, trentuna da L. 50, una da L. 43, una da L. 44, una da L. 42 20, una da L. 40 40, tre da L. 40, una da L. 35 05, una da L. 36 50, quattro da L. 30, una da L. 28 35, venticinque da L. 25, una da L. 22, una da L. 20 50, quaranta da L. 20, diciannove da L. 15.

I soccorsi distribuiti.

I soccorsi distribuiti nel 1903 furono 4776 così divisi: gennaio 533, febbraio 308, marzo 408, aprile 543, maggio 572, giugno 204, luglio 413, agosto 357, settembre 301, ottobre 385, novembre 307, dicembre 596.

I soccorsi più notevoli, cioè, quelli dati in una sola volta, furono 135, di cui due da L. 50, sette da L. 25, uno da L. 21 40, quattro da L. 20, sette da L. 15, due da L. 12 50, uno da L. 12, centoundici da L. 10. Gli altri soccorsi variarono da L. 8 33 a L. 1. I soccorsi da L. 5 furono 572.

Coi soccorsi in denaro vennero distribuiti 13 pochi di sapetti.

Oblazioni ricevute nella 1ª settimana del 1904.

Un avvocato di Genova per ordine di un cliente che non vuol essere nominato, per i raccomandati al N. 1 4061-42-43-44-45-46. L. 100.

Sandro, Tina, Aquila, la maestra del loro asilo infantile e compianto zio, L. 22 — B. F., L. 20 — L. D. S., L. 20 — Preghiere per la buona riuscita di un'opera pietosa. A., L. 15 — D. L. N. F., in memoria del loro venerato zio, L. 20 — Bignone N. N., L. 10 — L. R. L. 10 — Ermindo, Ida e Mario, L. 5 — A. G., L. 5 — Borgnessa N. 51, L. 5 — N. N., assente quota di un pranzo, L. 4 — R. S. P., L. 4 — F. G., da Nole, L. 3 — G. R., L. 3 — D., come promessa fatta alla B. V. della Consolata, L. 2 — G. A. molfe, L. 1 — N. N., un pacco biancheria usata per qualche povera madre di famiglia — T. P., L. 2 — A. C. Non si compendono mai così bene le sofferenze altrui che quando noi stessi soffriamo, L. 15 — V. L., 77, Gallarate, L. 2 — Astrua Giovanni, Val Re Vergezzo, L. 5 — T. M., nell'anniversario della morte della sorella Ida, L. 2 — A. C., residuo pranzo decennale barera, L. 3 — G. Irbagi, Verona, L. 3 — L. P., L. 2 alla raccomandata N. 4951, invocando dalla Vergine SS. della Consolata la sua protezione per l'anno nuovo, chiedendo la salute e la pace famigliare — C. C., per grazia ricevuta, L. 3 — L. C., per grazia ricevuta, L. 2 — 3 gennaio, 4° anniversario della morte della mia adorata madre!, L. 10 — Un'allegra comitiva detta dei *Lupi di mare* nella spiaggia del nuovo anno, offre per una vedova povera con figli L. 7 — Nina offre ai poveri le rimanenze di una grossa per la Befana: sono di un terzo sopra, L. 10 — L. 20 ai poveri vecchi protetti dall'encomiabilissima giornale *La Stampa*. Pietà, — Totale L. 335.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 104 soccorsi per L. 329, di cui tre da L. 10, uno da L. 7, nove da L. 5, uno da L. 4, tredici di L. 3, venticette da L. 2, cinquanta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 8 a donne abbandonate da mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 34 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 25 a vedove, 16 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4853. — Una donna col marito infermiccio e disoccupato e sei figli, privi di mezzi e nella più squallida miseria.

4854. — Una donna in età avanzata col marito anch'esso vecchio ed inabile al lavoro, senza mezzi e senza aiuto e ridotta in tristissime condizioni.

4855. — Una donna col marito da circa due anni infermo, privo di ogni soccorso e degna di commiserazione.

4856. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bambini, di cui uno malaticcio, in preda all'indigenza.

4857. — Una donna di civile condizione, sola, senza mezzi di sussistenza ed in critiche circostanze.

4858. — Un padre di famiglia infermiccio, senza occupazione, con tre figli in tenera età, reputerà dal sottoscritto ed in tristi e dolorose condizioni.

La Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione di orticoltura venne formattina ricevuta in particolare udienza dal Duca d'Aosta, presidente onorario del Comitato d'onore della Mostra medesima.

S. A. R. volle essere informata sullo stato dei lavori d'organizzazione dell'Esposizione, dimostrando una larga simpatia e il più vivo interessamento per la felice iniziativa della R. Società Orto-Agricola.

Una pubblica riunione per la Torino-Martigny-Losanna. — Il Consiglio centrale dell'Associazione democratica « XX Settembre », presa visione del progetto di una ferrovia Torino-Cuorgnè-Martigny-Losanna, e considerati i notevoli ed indiscutibili vantaggi che la medesima apporterebbe alla regione prealpina ed al commercio nazionale, segnatamente aprendo un nuovo importante transito che farebbe capo alla città di Torino, ha deliberato di organizzare una pubblica riunione in favore di tale impresa, facendo voti che la sua attuazione preceda possibilmente l'apertura della ferrovia del Sempione.

Quattro casi di tifo alla Cernaia. — Veniamo a sapere ora che lo scorso mese di dicembre si manifestarono di tifo quattro soldati del 50.o reggimento fanteria di stanza alla Caserma della Cernaia.

Uno degli infermi versa in gravi condizioni.

Dall'Autorità sanitaria militare vennero prese le disposizioni opportune onde l'infezione non si abbia a propagare.

Oltre a quelli già annunciati, altri casi non si ebbero a verificare.

Venne intanto, per precauzione, fatta chiudere la conduttura dell'acqua.

Un'improvvisa morte a Porta Palazzo. — Stamane, verso le 10,30, il vecchio fiorvaio Vallino, di 64 anni, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto, cadde a terra, colto da improvviso malore. Raccolto e condotto alla Farmacia Cooperativa, nonostante le pronte cure del dottor Colzio, spirava poco dopo.

Un suicidio. — Alle ore 11 di stamane il signor Giuseppe Boaglio, di 48 anni, che abitava in una camera mobiliata della casa N. 32 di via Roma, si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Egli lasciò scritto ch'era stanco della vita per le torture che pativa in causa di una malattia incurabile.

Una aggressione, accaduta [illegible] stato sera in un'osteria di corso Vercelli, fra il fornaciaio dirimpettaio Angelo Bassiano ed alcuni altri individui rimasti sconosciuti, si concluse con alcune ferite al capo, dovute a colpi di bottiglia, e che ad una coscia che poscia perdette da coltelli, che il Bertinetto riportò e si fece poi medicare al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il prezzo di Canadanno. — Che stasera il primo dell'anno s'abbia a mangiar bene e copiosamente ad ogni costo lo deve aver pensato ieri il macellaio ambulante Domenico Castelli. Del resto, il costo di quello che mangiò nell'osteria che è in via Principe Tommaso, 19, a lui interessava moderatamente, perchè non aveva soldi da pagare; e lo dichiarò dopo ch'ebbe finito. Ciò che ora gli costa qualche po' di pregiudizio.

STATO CIVILE DI TORINO

1.o gennaio 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Feldbaum Carlo con Finzi Caterina — Mauperon Telesforo con Griffa Maria — Picatti Giovanni con Dinda Domenica — Spinelli Secondo con Allasia Lucia.

MORTI: Marchi Salvatore, d'anni 27, di Torino, meccanico via Vanchiglia, 12.

Prosperi Elisa (ved.), nata Giacardi, id. 70, di Cuneo, casalinga, via Feleni, 5.

Castello G. B., id. 66, di Bonalaux, pensionato conservatorio, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Corte dott. Pietro, id. 78, di Andorno Cacciorna, spedale, corso Cairoli, 8.

Operti Felice, id. 80, di Marene, pensionato ferroviario, via Gioberti, 38.

Marchetti Barbara (ved.) nata Varisi, id. 65, di Montanella, casalinga, viale della Chiesa (Madonna di Campagna), 474.

Maffei Giuseppe, id. 75, di Casalle, pensiero.

Cassis Angelo, id. 60, di Torino, orefice.

Prato Giuseppe, id. 71, di Leyni, conciatore.

Bellati Vincenza, id. 36, di Torino, carpentiere.

Più 7 minori d'anni 1.

Totale compiessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

COSE DIETE.

Considerato, — Con recente decreto venne accordata la insegna di cavaliere della Corona d'Italia al brigadiere dei carabinieri Lorenzo Bacco di Moncalvo, il quale si trova da vari anni in Sardegna ed è già decorato da tre medaglie al valore per atti di coraggio compiuti in servizio. Per le sue benemerenze eccezionali ebbe pure il primo dei « Premi al carattere », istituiti col sopravanzo della sottoscrizione iniziata dalla città di Bologna per offrire un vessillo a Torino in occasione del 50.o anniversario dello Statuto. Tale premio fu solennemente consegnato al Bacco nel palazzo municipale il 2 maggio 1902.

Per una ferrovia economica Chieri-Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 1:

In seguito alle considerazioni sul tracciato degli ultimi 15 Km. verso Casale, nell'adunanza tenuta in Casale il 21 luglio 1903 dalla Commissione tecnica legale e finanziaria, con intervento della Giunta municipale del luogo, dopo lunga discussione, all'unanimità si votò l'ordine del giorno seguente:

« Gli adunati, dinnanzi ai vivi ma ragionate delle città di Casale, per uno studio di progetto di tramvia o ferrovia economica che unisca direttamente Pontestura a Casale, passeggiando la sponda destra del Po, invitano il progettista cav. Bussa perchè faccia uno studio aggiuntivo in tal senso e riferisca entrambe sul tracciato Ponte Stura-Casale (sulla destra del Po) e sul tracciato Grazano-Terruggia-Casale, indicando approssimativamente la spesa per l'uno e per l'altro e la quota di concorso per l'uno e per l'altro dei due comuni, da assegnarsi a ciascuno dei Comuni particolarmente interessati. »

Martedì u. s. il progettista espose particolareggiatamente ed in modo esauriente alla Giunta municipale di Casale il risultato dei nuovi suoi studi; la stessa esposizione sarà fra qualche giorno ripetuta alla Commissione tecnica, legale finanziaria che, in unione al Consiglio esecutivo, inviterà quanto prima i Comuni interessati a deliberare in questa di concorso loro assegnato.

Come si vede, la pratica di una linea di tanta importanza e di tanta utilità pei 70 Comuni favoriti nel suo percorso, poi capo-linea diretti Chieri e Casale e poi capo-linea indiretto Torino, che da un po' di tempo pareva già stata messa in lacere, non si era che momentaneamente dovuta arrestare per superare un ostacolo incontrato sulla sua via, che però era solo lecita percorrerà also alla fine, con grande speranza di riuscita, tanto più che ai Comuni verrà chiesto il solo concorso di L. 1,500,000, e non a fondo perduto, ma per acquisto di azioni, che li faranno partecipi della proprietà della linea in proporzione delle azioni loro assegnate.

Si tratta, in sostanza dell'applicazione del principio della municipalizzazione pervade di un grande ed importante pubblico servizio nel mezzo parecchio alla Camera dei deputati dall'on. Ferrero di Cambiano, che, cioè, la *municipalizzazione debba soltanto integrare l'iniziativa privata ove sia insufficiente.*

Quattro alpinisti scomparsi.

Ci scrivono da Zermatt, 31:

Giunge notizia da Arosa che quattro alpinisti, partiti parecchi giorni or sono per un'escursione nel monte Zincken, alto m. 3000 circa, sono scomparsi. Sulla montagna vi era molta neve, perciò si teme che la comitiva si sia smarrita e sia scesa in una grave sciagura. Si attendono assolutamente notizie da Arosa.

Un buon debutto.

Il numero settimanale col quale la *Stampa Sportiva* esordisce il suo terzo anno di vita conferma in brillanti caratteristiche di giornale interessante e geniale, che accoppia genialmente i più curiosi argomenti e le più utili informazioni, e unisce al una poco comune varietà di articoli una ricchezza unica di illustrazioni.

Il primo numero di gennaio comprende: Campioni pallasportivi (grande illustrazione). — I carri automobili da trasporto (con 2 illustrazioni). — I cronometristi nelle corse di velocità (con 4 illustrazioni). — La novità dell'Esposizione automobilistica di Parigi (con un'illustrazione). — Una gloria moderna a Torino. — I chierici al Giro al bersaglio (con 5 illustrazioni). — Il programma del *Rifil* (gioco internazionale). — Scherzi, autori, in Italia e schermi italiani all'estero (con 3 illustrazioni). — Le donne sportsmanite (con 8 illustrazioni), nonchè un completo notiziario sportivo.

La *Stampa Sportiva* è un giornale in grande formato di 16 pagine, e si vende, in tutta Italia, a cent. 10. — L'abbonamento annuo è di L. 10, per l'edizione di lusso, e di L. 5 per l'edizione comune.

Gli abbonati al nostro giornale possono abbonarsi aggiungendo L. 5,50 e L. 4 all'importo del nostro abbonamento.

ULTIME NOTIZIE

Il triste Capodanno di Chicago.

I funerali delle vittime dell'Iroquois – L'eroismo d'un vescovo cattolico – Il sangue freddo d'uno spettatore – Scene d'orrore e di zuffa.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 7:

Si ha da Chicago: La città continua ad essere sotto l'impressione dell'immane catastrofe dell'Iroquois. Tutta la giornata di ieri una folla enorme accorse alle camere mortuarie improvvisate, a riconoscere fra i cadaveri là deposti gli amici ed i parenti scomparsi.

Sulla città grava un'immensa atmosfera di tristezza.

A frequenti intervalli, cortei funebri traversano le vie, diretti verso i cimiteri, verso le chiese e verso le stazioni, ed il loro passaggio desta un'infinita commozione. Tutto il pubblico fa alto e si scopre. Si odono singhiozzi strazianti.

I parenti e gli infermieri che vegliano i feriti negli ospedali vivono in continua ansia, aspettandosi che essi soccombano da un momento all'altro. Gli abitanti di Chicago che non hanno nè parenti nè amici morti nella catastrofe sono pure essi costernati dalle lettere dei particolari dell'incendio riferiti dai giornali, che questi hanno deciso di conformarsi all'uso dei giorni di festa, e nel pessimismo non si sono più pubblicati.

Il disastro ha fatto abbandonare tutti i tradizionali festeggiamenti del primo giorno dell'Anno. Era uso, per esempio, di far fischiare tutte le sirene delle macchine a vapore e far suonare tutte le campane al momento preciso della fine dell'anno. Per la prima volta il nuovo anno non fu salutato. Un silenzio di morte ha regnato. Il sindaco ha pure proposto che tutti gli affari fossero sospesi in segno di lutto.

Si continuano a commentare avunque gli incidenti riferiti dai giornali, specialmente l'odiosissima condotta del vescovo cattolico di Chicago, che, penetrando nell'edificio in fiamme, si sbarazzò del mantello e del cappello, diede la scalata alle gallerie con sforzi sovrumani, e presa la direzione dei soccorsi, incoraggiando i feriti, invitandoli ad avere fede in Dio, assecondando i salvatori, e dando la suprema benedizione ai moribondi. Invitato a ritirarsi, in causa del pericolo che aumentava, l'insigne prelato rifiutò energicamente, dicendo che non sarebbe uscito finchè vi era un essere vivente nel teatro. Ma il pericolo divenendo sempre più grande ed un muro minacciando di crollare, i pompieri e gli agenti portarono via a forza il vescovo.

Il vescovo protestante di Chicago ha pure preso parte al salvataggio dei feriti.

In seguito al rapporto della Commissione di inchiesta, il sindaco ha ordinato la chiusura di 10 teatri.

Si continuano a segnalare, fra atti di dolorosa brutalità, degli atti di coraggio e di sangue freddo notevoli. L'eroe della catastrofe è un tale Peter Kuinu. Una moltitudine compatta e spaventata si schiacciava dinanzi alla porta della scena che era assicurata da una sbarra di ferro; questo Kuinu tirò di tasca qualche utensile e fece saltare la serratura. Dopo pochi minuti, mentre il suo sangue freddo rincuorava ad aprire la porta, donde migliaia di esseri fuggirono.

« Nelle case in lutto — dice il *World* — secondo un dispaccio da Chicago, vi sono delle scene strazianti. In alcune famiglie occorrevano due, tre ed anche quattro bare per trasportare i resti dei defunti al Cimitero. Alcuni cadaveri furono talmente mutilati che soltanto i gioielli ed i vestiti poterono farli riconoscere. Così il dott. Alexander, che aveva cercato lungamente suo figlio di otto anni, potè identificare il suo cadavere, decapitato, solo per mezzo di un orologio che aveva regalato al ragazzo il giorno della sua festa. Il signor Edwards riconobbe il cadavere di sua figlia di 14 anni da' denti di stoffa della veste. Frady, fabbricante di pianoforti, ha ritirato i cadaveri di cinque persone che si trovavano in teatro in compagnia di sua moglie. Ogni cadavere era stato portato in una camera mortuaria diversa. Non ritrovò ancora il resto, quello della moglie.

« Quasi tutti i matrimoni e cerimonie della vita sociale sono stati rinviati ad epoca indeterminata. La signora Stoddart, domiciliata nei dintorni, aveva mandato a Chicago due figli per passare le vacanze ed aveva preso tre posti al teatro. Il giorno della rappresentazione, non sentendosi essa bene, i ragazzi si recarono soli in teatro. Quando apprese la terribile notizia dell'incendio, rimase priva di sensi. I due disgraziati giovanetti vennero trovati cadaveri.

Un grande albergo di New York

semidistrutto da un incendio.

Ci telegrafano da New York, 2 ore 6:

Ieri, nel pomeriggio, i due figli del signor Jacques, proprietario dell'*Hôtel Murray Hill*, situato in Park Avenue, nella quarta strada, fecero vedere un albero di Natale in una delle camere dell'albergo. Il fuoco si comunicò alle tende, ed invase tosto il sesto e il settimo piano. Parecchi abitanti dovettero la loro salvezza alle scale di salvataggio.

Con una sparvottima rapidità il fuoco aveva invaso il settimo piano e prendeva delle proporzioni allarmanti. Tutti i corridoi furono invasi dal fumo. I fuochisti, presi dal terrore, si scalmanarono nei corridoi ove erano i loro vestiti o i loro bagagli. Alla fine il fuoco fu domato. Non vi furono feriti, ma danni considerevoli. Il panico è stato grande in seguito alla catastrofe di Chicago.

La Cina nel 1903

secondo il corrispondente del « Times ».

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,50:

Il Tempo di stamane pubblica un lungo discorso da Pechino, che tratta della situazione del Celeste Impero alla fine del 1903. Dice che nel corso dell'anno nessuna modificazione importante fu fatta. La Corte è sempre la stessa. Nulla fa supporre che essa desideri applicare delle riforme. Ogni misura in questo senso sarebbe, del resto, impossibile sotto il regime dell'Imperatrice vedova, diretta dall'eunuco Li Lien Yieu, vecchio reazionario, la cui ignoranza in ciò che concerne le cose moderne è grandissima. Il corrispondente constata però che la condizione dei missionari in Cina è molto migliorata, e che essi sono lasciati più tranquilli in tutte le provincie.

Tumulti alla Scupcina.

Le scene dei radicali ad un ex-ministro di re Alessandro.

Ci telegrafano da Belgrado, 2, ore 6:

Alla Scupcina si discusse il progetto sulla legge di stampa. Durante la seduta tra l'ex-ministro Genctà e i radicali vennero scambiate violenti apostrofi. I radicali rimproverarono all'ex-ministro di avere cooperato, come ministro dell'Interno sotto il re Alessandro, a privare il popolo dei suoi diritti. La seduta fu sospesa in seguito a tumulti. Ripresasi la seduta, Genctà dichiarò che non si unirà a uomini che glorificarono il più mostruoso matrimonio che sia mai avvenuto. Il ministro Pirotic dichiarò che il Memoriale trasmesso il 29 dicembre alla Scupcina circa il progetto di legge sulla stampa dinnanzi l'Associazione dei giornalisti. Si approvò infine, in prima lettura, il progetto sulla stampa.

Due coniugi italiani asfissiati per accidente a Bonveret.

Ci telegrafano da Losanna, 2, ore 9,40:

Mandano da Bonveret che sono stati trovati asfissiati nella loro camera i coniugi Barone, italiani. Un medico, chiamato immediatamente, non ha potuto che constatarne la morte. Il padrone del Barone si trovava nel letto; quello della moglie era distesa sull'impiantito. E' fuor di dubbio che essi morirono nell'atto in cui tentava di aprire la finestra.

I coniugi Barone erano maritati da sei mesi, ed avevano preso in affitto una camera in casa di un certo Rodi, presso Bonveret. Si tratta evidentemente di un accidente fortuito.

La guerra russo-giapponese inevitabile.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 11,10:

Il *Daily Mail* ha da Washington che uno dei membri della Legazione giapponese ha espresso il suo parere personale che una guerra non può più essere evitata fra la Russia e il Giappone. Anche l'ambasciatore di Russia è dello stesso avviso.

Secondo il *Daily Mail*, cinque contratorpediniere russe, in riparazione a Malta, hanno ricevuto ordine di prendere il mare immediatamente. Si annunzia la partenza per il Giappone di parecchi corrispondenti di guerra.

L'incrociatore *King Alfred* è partito ieri sera per Hong-Kong.

Il *Daily Graphic* afferma che le notizie pervenute a Londra nelle ultime 24 ore aumentarono l'inquietudine circa la crisi nell'Estremo Oriente. Nei circoli bene informati si crede che la Russia abbia presa una decisione che, appena il Giappone l'avrà conosciuta, potrà forse condurre all'apertura delle ostilità. L'Inghilterra e la Francia non trascurano niente per indurre la Russia ad adottare un'attitudine conciliante.

Il *Daily Telegraph* pubblica a grossi caratteri una informazione, che dice che nei circoli diplomatici finora si è stati ottimisti circa la situazione nell'Estremo Oriente; ma essi dovettero riconoscere ieri che la rottura fra la Russia e il Giappone non è impossibile. Nessuna delle due Potenze sembra disposta a fare la più piccola concessione e a chiedere la mediazione di qualche Potenza amica. Si crede che il Giappone prenderà fra alcuni giorni delle misure decisive, a meno che il Messaggio per la conciliazione non venga dalla Russia.

Movimento nella diplomazia italiana.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,50:

Si assicura che sia prossimo un movimento diplomatico. Il Duca D'Avarna, da ministro a Berna, andrà ambasciatore a Vienna. L'ambasciatore Pansa, attualmente a Londra, verrebbe collocato a disposizione. Il ministro Berti, da Stoccolma, verrebbe trasferito a Berna, colle credenziali di plenipotenziario. Un'altra destinazione sarebbe anche il marchese Salvago-Raggi, attualmente al Cairo.

L'impianto di stazioni radiotelegrafiche in Italia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,3:

Sono giunti da Londra, approvati da Marconi, i disegni e i piani dei fabbricati necessari per l'impianto della stazione radiotelegrafica ultrapotente con l'Argentina. Entro il mese si cominceranno i lavori per la costruzione della grande stazione.

Il fenente Solari si recherà a Bari e ad Antivari per collocare a posto gli apparecchi radiotelegrafici per le comunicazioni col Montenegro. A dirigere l'Ufficio di Antivari saranno mandati due funzionari italiani.

La chiamata sotto le armi di 60.000 uomini nell'autunno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 11,15:

Si dà come sicura la notizia che nei periodi estivo ed autunnale saranno chiamati sotto le armi, per istruzione e per un periodo di venti giorni, circa 60,000 uomini delle varie classi in congedo.

I ladri della Posta di Roma sono ancora ignoti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 11,35:

Continuano le indagini della Polizia per scoprire gli autori del furto commesso alla Posta. Sono state perquisite le case di varii impiegati avventizi postali assunti in servizio in occasione delle feste. Le perquisizioni ebbero un risultato negativo.

I due avventizi trattenuti dalla Questura, mostrati ai due carabinieri che l'altra notte vigilavano in via della Vite, non furono da essi riconosciuti per i due ladri che avevano visto, e furono quindi rimessi in libertà.

Sempre i gioielli della Fougère.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8:

Gli individui arrestati e trovati in possesso dei gioielli di Eugenia Fougère dichiarano che ebbero questi gioielli da terze persone e ne ignorano la provenienza. L'affare fu rinviato ad otto giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — Lo gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9 [illegible] ore 15: 715.2 ore [illegible]: 710.0.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto sereno; ore 15: coperto sereno; ore 21: coperto nebbia.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 0,6 Massima + 3,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (88)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Gli americani sono facili ad entusiasmarsi per tutto ciò che viene da Parigi..... e la notizia data dai giornali fu per parecchi giorni, a Buffalo, oggetto di tutte le conversazioni.

I posti, i palchi al teatro, per la prima sera e per le seguenti, a prezzi altissimi, andarono a ruba; sarebbe parso un disonore non avere un palco riservato per una delle prime rappresentazioni.

Quando Yvonne de Maupreuse arrivò, la sua gloria, che l'aveva preceduta, aveva raggiunto proporzioni considerevoli; tanto più considerevoli quanto più s'era sposo deciso per acquistare il prezioso privilegio di ammirarla.

Ancora bella, ma già matura e piuttosto ingrassata, Yvonne de Maupreuse non meritava guari di eccitare tanta entusiastica curiosità.

Era un'artista di terz'ordine. La sua notorietà ella la doveva non ai suoi meriti artistici, ma alla sua bellezza, in un tempo splendida, alle sue numerose avventure galanti e alla sua molto eccentricità, nella quali s'era sempre abilmente mantenuta sul piedestallo della moda.

Nell'epoca in cui noi abbiamo per la prima volta parlato di lei, Yvonne era una di quelle artiste *demi-mondaine* le più in vista e le più festeggiate del *tout-Paris* che si diverte.

I giornali boulevardiers registravano fedelmente le minime sue azioni. Ella non poteva andare alla corsa, nè ballare, nè raffreddarsi, nè permettersi un'assenza di due giorni, senza che immediatamente il fatto non fosse annunziato.

Yvonne era felice. Tutto quel rumore attorno al suo nome lusingava il suo amor proprio e costituiva la più sicura garanzia per la durata della sua sovranità.

Fu per lei il bel tempo; il tempo in cui ella viveva allegra nelle sue ale della via di Labeck il fior fiore dell'aristocrazia europea, in cui alti personaggi si disputarono i suoi favori; il tempo in cui ella dissipò, in sei mesi, dei patrimoni, in cui nomini giovani ed onorevoli sacrificarono ai suoi capricci la loro famiglia, il loro onore, e, rovinati, s'ammazzarono.

Noi abbiamo visto che il barone Patrizio Fortunay s'era trovato, per sua sventura, sulla strada di quella sirena, e che non era sfuggito alla sorte che Yvonne riserbava ai suoi amanti.

Rovinato, ma sempre innamorato, Patrizio non aveva voluto abbandonare la partita. Si era messo in mente di non staccarsi da quella donna, per la quale era ancora pronto a ricominciare le pazzie già commesse.

— Ritornerai quando avrai del denaro — gli aveva detto Yvonne.

Ed egli era partito coll'idea di trovare del denaro a qualunque costo.

Il solo ed unico mezzo era un matrimonio: Odette di Rougeral era stata il miraggio della nuova fortuna da offrire in pasto alla insaziabile Yvonne; ma, ahimè! un miraggio appena intravisto e subito dileguato!.....

Parera, dopo ciò, che il barone non avesse più che da rinunciare definitivamente alla bella Yvonne e starsene in campagna a vivere modestamente di quel poco che gli rimaneva...

Sarebbe stata una saggia e ragionevole risoluzione.

Ma Patrizio la considerò come superiore alle sue forze..... e quindici giorni dopo il suo duello con Desforges egli era di ritorno a Parigi.

— Ma come, siete qua! — disse con tono glaciale la signorina di Maupreuse vedendo il barone entrare nel suo salotto coll'aria mortificata dell'uomo che non vuole portatore di buone notizie.

— Sì, sono qua — mormorò timidamente Patrizio. — Non ascoltatemi Yvonne..... Sono stato ben presso a fare un bel matrimonio, un affare d'oro..... All'ultimo momento è andato in fumo..... Non agridatemi..... Riuscirò forse meglio un'altra volta.....

— Sapete ciò che vi dissi quando ci siamo lasciati?

— Sì, lo so..... Che volete del denaro..... Non ne ho..... ma prendete pazienza..... Ne avrò..... un giorno o l'altro..... Abbiate pietà di me, intanto..... Non obbligatemi a vivere lontano da voi.....

— Imbecille! — mormorò Yvonne, arrollando le spalle.

— Ci sarebbe ancora un altro mezzo, — riprese Fortunay con voce esitante, — un altro mezzo..... di aggiustarci..... Se volessi..... E m'idea che m'è venuta.....

— Dite l'idea.

— Ecco: non ho denaro, è vero, ma ho un titolo..... un titolo che rivale alle cronache.....

— Ah! m'importa assai.....

— Non abbiate l'aria di disprezzare i miei antenati, Yvonne! Di me dite tutto ciò che volete..... ma rispettate i miei avi.....

— Bene! bene!..... Andiamo avanti.....

— Quel titolo glorioso — riprese Patrizio — io ve lo offro, Yvonne,... In mancanza di denaro vi dò..... il mio nome.

— Che volete che me ne faccia?

— Ma come! non andreste superba di chiamarvi baronessa di Fortunay?..... Non vi farebbe piacere di essere realmente nobile, di essere veramente di quell'aristocrazia di cui s'è immaginato di far parte col vostro nome di fantasia?

— Non insultate i miei antenati! — esclamò ridendo la ballerina.

— Via, siate seria, Yvonne!..... Ditemi, non sarete felice di essere, autenticamente, la baronessa di Fortunay?

— Rimanendo ballerina all'Opéra? — disse Yvonne.

Patrizio non trovò nulla a rispondere.

— Eh? — riprese Yvonne — non l'avevate previsto, quello? V'immaginavate che avessi delle rendite e che, quando fossimo maritati, potessimo vivere tranquillamente.

— Confesso che non avevo pensato.....

— Ma sposto, — replicò Yvonne con una certa gravità, — sapete che la vostra piccola combinazione non era punto quella di uno sciocco?..... Voi apportavate il vostro titolo, ciò che, per dire il vero, non vi costava guari..... e io apportavo le mie rendite..... onestamente economizzate..... sui trecento cinquanta franchi al mese che mi dànno all'Opéra.....

— Siete brutale, mia cara amica..... chiamate le cose.....

— Col loro nome! — disse Yvonne. — Oh! so bene, d'altronde, che quelle rendite guadagnate colla mia arte..... o strimenti, voi le avreste accettate.....

— Giammai! giammai!

— Ma le vostre supposizioni erano false..... Non ho rendite..... Non ho risparmi..... Vivo alla giornata, mio caro..... Ho sempre speso tutto.....

Tacquero tutti e due per qualche istante; poi Patrizio riprese:

— Dopo tutto, ciò non sarebbe un ostacolo al nostro matrimonio; si sono ben visti altre volte dei gentiluomini sposare delle attrici, e quelle continuare, dopo il matrimonio, nella loro arte.....

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 21 al 27 dicembre.* — Frumento per quintale da L. 23 00 a 24 50 — Segala da 18 00 a 19 50 — Avena da 19 50 a 21 00 — Riso da 34 25 a 37 75 — Maiga da 19 5 a 24 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 25 a 33 50 — Id. marca 2 da 31 25 a 32 00 — Crusca da 12 00 a 12 50. Vino rosso per stabilire 1ª qualità da L. 30 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 40 00 a 49 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 70 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 65.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 36 — Legna dolce da 0 20 a 0 24 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 35 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 30 a 0 35 — Coke per quintale da 5 00 a 5 50.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Fieno ricolta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 44 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 80 a 1 85 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre da 1 50 a 1 70 — Oche da 4 50 a 5 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 1 20 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 1 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 3 00 — Pesci minuti da 0 00 a 7 00 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 3 00 — Pesci minuti di da 0 70 a 0 80.

Patate al miriagramma da L. 0 80 a 1 00 — Cipolle da 0 50 a 1 00 — Carote da 1 50 a 1 00 — Fagiuoli da 5 40 a 6 40 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 50 a 1 70 — Peperoni da 2 00 a 2 50 — Rape da 0 50 a 0 65 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 1 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 20 a 2 50 — Piselli da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 50 a 3 00.

Castagne fresche al mg. da 1 20 a 1 60 — Altre cotte da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Pichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 3 00 a 6 00 — Pere da 4 00 a 8 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 70 a 2 90 — Id. 2ª qualità da 2 40 a 2 60 — Burro alla decozione da 1 80 a 1 90.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 65 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 41 a 0 46 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 38 — Casalinga da 0 31 a 0 36 — Pasta 1ª qualità da 0 52 a 0 57 — Id. 2ª qualità da 0 47 a 0 47.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 80 a 2 80 — Vitelli da 1 30 a 1 70 — Manzi da 1 15 a 1 60 — Suini da 1 10 a 1 80 — Montoni da 1 10 a 1 60 — Maiali da 1 40 a 2 00 — Agnelli da 1 35 a 1 70 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (sera). — Pezzi carta 271 27 per 100 pezzi oro.

Londra, 26 — Prezzo dell'oro Lst. 77 8 1/4.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 10

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogr. 86.

Londra, 26 — Pence 25 13/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo non millesimi.

Nuova York, 26. — Argento D. 55 7/8.

OREFICERIE grande effetto e poca spesa Oro 1ª titolo - 18 carati. **G. GIANOTTI** via Roma, 41, TORINO Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici) Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte. Compra oro o ne propone cambi convenientissimi. c 128

FABBRICA **Vermouth e Liquori** carta *abile* capo tecnico. Mai proteste. — Bevirore con referenze e prezzi al N. c 226, *Hoverstein e Vogler*, Torino.

PIANOFORTI d'occasione, e riparazioni garantite. — Via Massini, 4.

DI FAMA MONDIALE **ISCHIROGENO** DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

I Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 6 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipata. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-243 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay e Paraguay, CARLOS KOELLNER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la **Catena Elettrogalvanica Wood**. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente con l'azione benefica sul tumore erniario o sulle parti affanzate. L'elettricità favorisce la retrazione delle sporgenze dilatate e poco a poco a poco all'obliterazione del sacco erniario non riducibile e congiunta di una leggera infiammazione adesiva. Il **Cinto Erniario Wood** non soltanto offre i benefici del cinto ordinario, favorendo l'evaporazione dei liquidi dati dalla traspirazione, ma soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che la rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è di esso diffonde continuamente nella parte dalle correnti elettriche che portano alla chiusura del rilassamento erniario, e rendono ai tessuti estirpanti la tonicità perduta, determinando così leggera stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del sul di sacco.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE: Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50. Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.

QUALITÀ FINA: Semplice (per un'ernia sola) L. 10. Doppio (per ernie bilaterali) L. 16,50.

QUALITÀ EXTRA: Semplice (per un'ernia sola) L. 11,50 Doppio (per ernie bilaterali) L. 18,50.

MISURA DI GUARIGIONE

PAGAMENTO ANTICIPATO

I Cinti di qualità extra aggiungono al prezzo di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto permanente speciale a placca, tanto la massa orizzontale che perpendicolare.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi ne richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per non o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, **Cent. 60** se per l'Italia — **Franchi 5** se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — **Lire 6** se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno del pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il nome e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo e del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia e Cartolina-Vaglia all'unica rappresentante la Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY**

MILANO — 3, Via Palestro, 3 — MILANO

Pre miato Stabilimento MOBILI E STOFFE **B. MASSIMINO** Via Cavour, 17 - Via Ospedale, 20 TORINO

2 - 3 Gennaio 1904 **VIA OSPEDALE, 20**

ESPOSIZIONE artistico mobilio per **SALA DA PRANZO** in stile RINASCIMENTO ITALIANO 178

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sede in Milano - Capitale 150 milioni interamente versato

Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1903 (17° decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1005	1005	—
Media	4760	4760	—	1005	1004	+ 11
Viaggiatori	1.258.067 00	1.267.991 79	+ 65.075 21	65.886 00	59.469 83	+ 5.666 17
Bagagli e cani	69.565 00	78.469 52	+ 6.096 48	1.469 00	1.279 01	+ 189 99
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	525.236 00	520.817 59	+ 4.818 41	18.702 00	18.714 63	— 12 63
Merci a P. V.	2.870.857 00	2.774.024 60	+ 96.832 40	104.904 00	100.016 64	+ 4.887 36
Totale	4.811.746 00	4.639.098 50	+ 172.652 57	190.461 00	179.476 81	+ 10.984 19

Prodotti dal 1° luglio al 20 dicembre 1903.

Viaggiatori	20.542.630 00	20.096.883 51	+ 545.986 49	1.409.672 00	1.377.927 28	+ 31.749 72
Bagagli e cani	1.465.400 00	1.413.567 30	+ 51.902 70	44.664 00	41.954 82	+ 2.909 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	7.340.250 00	7.066.761 80	+ 273.488 20	277.350 00	265.966 41	+ 11.483 59
Merci a P. V.	38.799.503 00	37.351.678 97	+ 1.447.950 03	1.545.415 00	1.475.820 48	+ 69.794 52
Totale	77.227.859 00	74.908.711 58	+ 2.319.247 42	3.277.106 00	3.160.268 99	+ 116.937 01

Prodotto per chilometro.

della decade	1.010 27	974 60	+ 35 67	178 78	168 52	+ 10 26
riassuntivo	16.224 86	15.787 12	+ 437 24	3.077 28	2.998 55	+ 78 74

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Cerneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — **Agenzie:** Alba, Piacenza.

SEDE DI TORINO: Via Maria Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Operazioni della Sede e sue Agenzie

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile

a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10.000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50.000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;

b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20.000, con dieci giorni di preavviso per L. 50.000.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

del 2 1/2	sulle somme vincolate per due mesi,	
2 3/4	» »	tre mesi,
3	» »	sei mesi,
3 1/4	» »	nove mesi,
3 1/2	» »	un anno.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolate per un mese all'interesse del 3 1/2 0/0.

Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10.000 all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 500 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.

RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvisione.

SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a sessanta di mesi tre.

INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, senza provvisione.

SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa anticipazioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.

FA RIPORTI di Titoli.

COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, senza provvisione da concertarsi colla Direzione.

APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.

ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.

S'INCARICA di eseguire gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.

S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie Appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 1635

ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

(PER)

TELEFONO 13-57

MOTORI A GAS POVERO

Motrici a vapore e Caldaie

RIVOLGERSI ALLA

Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 184

Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

VENDO bellissima, moderna e solida casa di recente costruzione, nuova, trenta camere, L. 40.000. Rivolgersi sig. GRASSI, via Lombardore, n. 10, (barriera Leyni), Torino. c 16778

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 22, al 1° piano grandiosi locali d'angolo divisibili, con portone, atrio e **scalone particolare**, due scale di servizio per uso **alloggio, Banca, Società, o Magazzeno merce**. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 171

Alloggio signorile affittasi al presente via Sant'Ambrogio, 21, 1ª camera, cameriera, prospiciente mezzogiorno con balconi. Terrazzo, cantina. c 16222

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro

l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo in fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

G. BOGLIETTI

LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per porto postale L. 2,80.

Si vende nelle migliori farmacie. 78

Proprietari di case - Ingegneri Decoratori - Capi-Mastri!

Usate le Pitture speciali « **ZONCA** » per lavori comuni e le Vernici smalto « **ZONCA** » per lavori di lusso.

MASSIMA ESTETICA - ECONOMIA E RESISTENZA!...

Concessionaria esclusiva 157

per il PIEMONTE, la LOMBARDIA e la SICILIA

Premiata Ditta Vedova **BARBERIS**

Via Bogino, 19 - Torino - Telefono 16-03

Specialmente autorizzata per l'applicazione in Torino

Ditta CIGNA MELCHIORRE e FIGLIO

Decoratori, via Corte d'Appello, n. 7 - Torino.

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

ASMIN

del Dott. S. ANDREU

Calmano l'**ASMA** e l'**ASFANNO** per quanto sia forte l'accesso e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia MALESANI-MICA e INTORNI - MILANO

Vedovo con bambina, industriale, civile, serio, sano, pensante, 38 anni, cerca per direzione casa signorina, 30 a 32 anni, bellissima, buona, istruita, casalinga, modi distinti, parlato illibato. Eventualità matrimonio. Massima serietà, segretezza. Lettere si ritireranno 7 gennaio. Non si rispondo anonimi. — Scrivere A. S. L. R. 39, fermo posta, *Milano*.

GELONI Guarigione pronta col **SALTAMNAL** L. 1,20 la scatola franca — Farmacia Dott. Ignazio, via Berthollet, 14, Torino.

Gli annunzi ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di martedì, 5 gennaio 1904 nel Palazzo Civico si procederà all'incanto unico, col metodo dei partiti segreti, per l'affitto dei diritti di pesca e di estrazione di sabbia dal fiume Po o di due piarde laterali al fiume stesso. L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di affitto di L. 1400. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 76

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima, Capitale L. 3,000,000 interam. versati

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 4 gennaio 1904 verrà pagato un primo acconto di L. 5 per Azione, sugli utili del 1903, contro presentazione della Cedola N. 9.

Il pagamento ha luogo presso la *Banca Mercantile*, presso il *Banco di Sconto e Sete* in Torino e sue Succursali e presso il *Credito Italiano*.

Torino, 23 dicembre 1903.

16700 *L'AMMINISTRAZIONE.*

TALISMANO

***Contabilità domestica* - Anno 1904**, nuova originale, utilissima a tutte le famiglie ordinate.

Vendita presso le Ditte PARAVIA, PETRINI e presso tutti i principali Librai. 176

Galoches SOPRASCARPE GOMMA Vera Americana

LA MIGLIORE MARCA DEL MONDO

Durata garantita superiore al 2-3 anni

Depositi presso l'INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7-9 - TORINO - Via Lagrange, 40-42.

BENEDETTO PASTORE

Stabilimento proprio

TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata

VETRINE PER NEGOZI - GELOSIE ROTABILI

Reti zanzariughe rotabili

MONTACARICHI

Telefoni (35-49495) (107-183) - Telefono 869. 213

Carlo Sandrone

—(fu ENRICO)—

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE

TORINO — Via della Rocca, 19 — TORINO

Disegni e Preventivi a richiesta.

Macchine a Scrivere "Dactyle"

d'occasione e nuove da L. 200 a L. 300 115

EMILIO DIATTO, piazza Gran Madre, 12, Torino.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio **gratis**, quale tis campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Chartreuse giallo e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 65 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano**.

BUONO CASSETTA CAMPIONI

Mandando cent. 20 lo più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 20 M

Avviso d'incanto

L'Ufficiale Giudiziario sottoscritto avvisa che nell'Agenzia Pegni, via dei Fiori, 19, il giorno 4 febbraio 1904, alle ore 9, si procederà all'asta dei pegni scaduti dei mesi di novembre e dicembre 1903, le cui polizze portano i numeri 17978 al 20123.

Torino, 1° gennaio 1904. c257

L'Ufficiale Giudiziario **Casalone Luigi.**

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ascensori, pompe centrifughe, ecc. 220

Locale centralissimo

cedesi vicinissimo via Santa Teresa, 23. — Rivolgersi Prof. Appiani, via Barbaroux, 5 - Telefono 5.23. c 181

Macchine da cucire PFAFF

MARCA DI 1° ORDINE

per uso domestico ed industriale

Deposito esclusivo in TORINO presso:

GIUSTETTI e FAVA Via S. Teresa, 19 (cortile) 140

LORENZO GAI Via Garibaldi ang. via Stampatori

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche. 94 F

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c 15276

Via Nizza, n. 9, piano nobile, tutti i giorni, dalle 13 alle 17.

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Silvestro, 74, di fronte Posta centrale.